Anno XXXII. 15 Gennaio 1905. Num. 3.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 43 l'anno).

SOMMARIO DEL NUMERO 3:

Testo: Corriere (La Russia e il principe Trubetskoy. La Vergine rossa. Il Congresso rivoluzionario vita (La malattia dell'oi. Tittoni. Superstizioni, fagiani e camosci. I pericoli delle strenne. Eroi ed eroismo. Gli annunzi e i giornali. Il genero di Syveton). *Il Conte Ottorio.* — Decolletè veneziano. *Pompeo Molmenti.* — Rivista teatrale. *Leporello.* — Lo studio e gli aneddoti di Domenico Morelli. *Francesco Gaeta.* — La torre di San Marco (fine). *Romolo Artioli.* — Attualità illustrate (La drammatica capitolazione di Port-Arthur. La lotta elettorale in Ungheria. Palermo e Crispi. Gli scherzi della neve e del ghiaccio). — Movimento letterario. — La Settimana. Notarelle. Caricature. Scacchi. Rebus. Sciarade.

Incisioni: L'incontro di Stoessel e Noghi, *F. Matania.* I Giapponesi accantonati nelle trincee sopra Port-Arthur; Trasporto di obici d'assedio; Ufficiali giapponesi entro Port-Arthur (3 disegni), *fot. Underwood.* Prigionieri e feriti russi a Tokio (3 dis.), *fot. W. Kaempffert.* — I ricoverati di Capo d'Anno al Quirinale, *Dante Paolocci.* — Le bellezze invernali del Natale in Norvegia (5 dis.), *fot. Max Rechlitz.* — Nello studio di Domenico Morelli (6 dis.), *fot. Esposito.* — Francesco Giuseppe legge il discorso di chiusura della Camera ungherese, *R. Salvadori.* — Mausoleo di Francesco Crispi a Palermo, *fot. Interguglielmi.* — La caccia delle beccacce nel Pavese (4 dis.), *Aldo Molinari.* — I funerali di Kruger a Pretoria (3 dis.), *fot. P. Freeling.* — Gli scherzi del ghiaccio (3 dis.), *fot. F. Quai-Cendra.* — Frammenti del Campanile di San Marco (15 dis.). — RITRATTI: I giapponesi gen. Ijichi e vice-ammiraglio Shibayama, e l'ammiraglio russo Wiren.

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Magazzo Corso V. Emanuele 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICKEL PURO
RIPARAZIONI E RIARGENTATURE
Cataloghi a richiesta.

I CEROTTI
Allcock
FOND. NEL 1847.
sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.
Insuperabile per la
INFLUENZA, REUMATISMO, RAFFREDDORI, TOSSI, DEBOLEZZA AL PETTO, DEBOLEZZA AL DORSO, LOMBAGGINE, SCIATICA, ecc. ecc.
I cerotti Allcock sono superiori a tutti gli altri cerotti.
Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso, si applichi il cerotto, come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.
Pel reumatismo e per dolori alle spalle, ai pettti ed altre parti, oppure nel caso di stiatica, rigidezza, ecc., ed anche pel mal di stomaco, si tagli il cerotto secondo la forma e si applichi alla parte indicata.

OLIO SASSO E FIGLI ONEGLIA
Esportazione Mondiale all'ingrosso e al minuto.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale fra l'ITALIA ed il PLATA
Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORE	PARTENZE
ANTONINA	21 Gennaio 1905
LA PLATA	4 Febbraio "
TOSCANA	18 " "
RAVENNA	11 Marzo "

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via Roma, 4.

Secondo migliaio
IL PONTE del PARADISO
RACCONTO DI
Anton Giulio Barrili
Un volume di 350 pagine: LIRE 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VENE VARICOSE
Sig. Dr. Stefano Bolognese 24, Piazza della Borsa NAPOLI.
Egregio Sig. Dottore, non posso ricordarmi di Lei senza viva riconoscenza, pensando a quanto soffersi per diversi anni per le note di dover portare una calze elastica, fino a che la splendida sua cura in breve tempo mi guariva e radicalmente, tanto che da ben due anni non ho sentito più nessuna molestia. Con cordiale stima
Agata Nalli, Rutenberg.
Cura medica delle Vene varicose, unica al mondo, scoverta dal Dr. S. Bolognese, presentata al Congresso Int.le di Madrid e premiata con Gran Premio e Medaglia d'oro a Roma, Firenze, Bordeaux, Parigi.
Chiederà, con cartolina doppia, la recentissima 2.ª edizione dell'opuscolo relativo.

FRANCOBOLLI ELENCO dei prez. i gratis
Compra di Collezioni e di Francobolli. — FILIPPO KRAUER Mertins, Burgstr., 3, c. Kgl. Schloss.

COGNAC ANGOSTURA
TONICO DIGESTIVO
ESCLUSIVO CONCESSIONARIO
VINCENZO FERRIERI
FIRENZE

CALVIZIE precoce, per ogni, radicale guarigione. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis con tre biglietti da visita.
Dott. Alfonso Baciocchi
Medico-Chirurgo
Firenze, V. Prim. Margherita, 55

Catalogo illustrato gratis
MILANO V. Metastasio 28.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'agricoltura
Coltura speciale di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi. Cuscinetti di grande effetto anche in vasca. Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'agrumi, Crisantemi, Semenzi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori

GUARITEVI COI FOSFOMERVIL RUGGERI DALL'ANEMIA
E DALL'ESAURIMENTO NERVOSO

FABBRICA DI CARROZZE
LUIGI BELLONI
MILANO
Via Giuseppe Sirtori, N. 7 A (Angolo Via Malpighi).

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA SPECIALITÀ GRATIS CONSULTI DI MEDICI

STAZIONE CLIMATICA frequentata durante tutto l'anno
DAVOS
Nel 1903 vi furono 17261 curanti (633894 giorni d'alloggio).
Svizzera (Cantone dei Grigioni). 1560 metri sopra il livello del mare.
Le stazioni postali e ferroviarie di DAVOS sono:
Davos-Dorf e Davos-Platz
SPORT INVERNALE
GITE ALPINE d'estate
Ottima efficace curativa in casi d'affezioni polmonari croniche tanto di natura infiltrativa come catarrale, di catarro bronchiale cronico, di pleurite in istato subcronico e cronico, di asma nervoso, di linfatismo e scrofolosi, di nevrastenia, di malaria, di morbo di Basedow, clorosi e di convalescenza d'altre malattie.
Per informazioni e prospetti gratuiti si prega rivolgersi al
Verkehrsverein Davos.

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'unica e così celebrata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA sola contenga sostanze vegetali. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 5. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

CHRONOS-MIGONE
È il miglior Almanacco - Cromolitografico Profumato - Disinfettante per portafogli
Costa L. 0,50 la copia, più cent. 10 per la spedizione. Una dozzina L. 5, franche di porto. Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

FLORENTIA
VETTURE A ENTRATA LATERALE 16 e 24 HP. LICENZA ROCHET SCHNEIDER
VETTURE FLORENTIA LEGGERE 12 HP
FABBRICA AUTOMOBILI FIRENZE
VIALE IN CURVA, 15.

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves. Milano. Centesimi 60 il numero. Bonsini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1494 DI GODFREY, LONDRA.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1421:

(IDA MORETTI)

BIANCO.	NERO.
1 C f8–d4	1 R e4–d5
2 D f1–b5+	2 R d5–e4
3 D b5–f5 matta, ecc.	

Pel Problema N. 1422 in *due* mosse la soluzione va corretta in D a1–g1 (e non d1).

Solutori: Sigg. G. Oddo Cirrito, Caltavuturo; O. Winkler, Vienna; S. Santoni, Vienna; chim. F. Labella, Isernia; A. Tamisari, da Ferrara; L. Fanti, Livorno; E. Frau, Lione; N. Baraldi, Parma; J. Carr, Monaco di Baviera; rag. G. Serafa, presid. del Circolo Scacchi, Venezia; G. Agnesina, Treviso; g. b. di Venezia, erra nel giudizio del Problema N. 1421 che fu premiato ad un Concorso.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Sciarada alterna.

Profeta fu del duol e d'amarezza
Quei che cantò col passero selingo;
E se, o fanciulla, tu hai di giovinezza
Un'ora sol col cuor morto e ramingo.
Se tanto *soffri* nostalgia d'ebbrezza
E *triste* assai l'amor come 'l dipingo,
Per te diratti l'infelice Parca:
"Leggi 'l Poeta de la mèzza barca!..

Carlo Galeno Costi.

L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, si universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON. **Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.**

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiata Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

Tele — Tovaglie — azzoletti — Coperte — Tende — Tappeti — Biancheria da Uomo e Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Cambio di consonante.

Primier chi al *due* d'una sirena cede.

Etico.

La "**Phosphatine Falières**" facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

Spiegazione dei Giuochi del N. 2:

REBUS CRITTOGRAFICO PITTORESCO:
NON DIRÒ PRIMO, MA SECONDO O TERZO.
(*Trionfo del tempo*, v. 2)

MONOVERBI A POMPA:
1. FE - LI - CITA.
2. PER - LUSTRARE.

SCIARADA:
BARA - ONDA.

RIVERSO A POMPA A SCARTO DOPPIO DI CONSONANTI:
ANNULARE — ANULARE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor *A. Tedeschi* (per ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 4.*

PICCOLA POSTA.

N. L., Venezia. — Non c'è offesa, se a lei, vecchio abbonato, la spedizione fu sospesa, per aver tardato di un giorno la rinnovazione. La nostra spedizione è regolamente automatica. Ci sono tante fascie quanti sono i numeri dell'anno. Allorchè questi sono esauriti, la spedizione cessa finchè non sia giunto l'ordine di riprenderla; e quest'ordine non può venire che con la rinnovazione dell'abbonamento. Il perciò, ogni anno si prega i signori abbonati di non aspettare l'ultimo giorno, per lasciarci il tempo e tutte le operazioni necessarie; ma è inutile, ci sono quelli che aspettano di non ricevere il primo numero, e poi sono casi a lagnarsi.

LE TRIBOLAZIONI DI UN AUTOCRATA (Disegni di *Momo*).

Prediceva *pace* la pace....

Preparai male la guerra...,

E sono maltrattato dalla pace e dalla guerra.

"Sovrano misericordioso perdonatemi, ha telegrafato Stoessel allo Czar dopo la resa.

"Perdonatemi voi, avrebbe dovuto rispondergli Nicola.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — **Roche**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. **Gli asmatici**, che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, deve la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Aumenta l'**appetito** ed il **peso del corpo**, calma la **tosse**, l'**espettorato** ed il **sudore notturno**.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca speciale "ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

F. Hoffmann-La Roche & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: **Augusto Steffen** - *Milano, Via A. Saffi, 9.*

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, riavvigorisce la vivacità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.

Bottiglia Lire 3 (*per posta Lire 3.50*).

Deposito in Torino: Farm. del Dott. **BOGGIO**, *Via Berthollet, 14.*

È USCITA LA NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA DELL'

ALBUM di Costumi da Maschera

Questo album ha un tale successo che ad ogni carnevale occorre farne una nuova edizione; — e in ogni nuova edizione aggiungiamo nuovi costumi. L'album che presentiamo per il carnevale di quest'anno è arricchito di bene **10 tavole** sui precedenti: esso contiene **86 tavole** riproducenti oltre 400 figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pranzi e cene.

86 tavole in-4 riproducenti 400 figurini, con coperta a colori: **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

Fratelli Treves, Editori MILANO *Via Palermo, 12*

I GIORNALI DI MODA

EDITI DALLA CASA TREVES

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce uno **straordinario buon mercato** (sole **Cinque Lire** l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi l'**ELEGANZA** in due edizioni, e l'**ECO DELLA MODA**. Questi varii giornali contengono più di **3500** incisioni di mode e lavori, splendidi figurini colorati, tavole di ricami, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corrieri della Moda*, **disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; tavole di ricami riproducibili parecchie volte;** *Salotto di Conversazione; numerose incisioni di lavori femminili.*

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, con varietà d'annessi e ricchezza di figurini. *Ogni combinamento di stagione, numeri straordinari con panorami a colori di circa 80 figurini.* Una Lire il numero. Anno, **L. 20.** - Sem., **L. 10.** - Trim., **L. 5.** (Est., fr. 26).

Ediz. Economica senza annessi e figurini colorati Anno, L. 12. Sem., L. 6. Trim., L. 3. (Est., fr. 18). Cent. 50 il numero

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 5 colonne. — Centesimi **30** il numero. - Lire **6** l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire **10** l'anno. (Estero, franchi 15).

L'Eco della Moda Giornale per le Signore e le Signorine. — Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni; *in ogni numero, un modello tagliato al oggetto, e abbigliamento d'alta novità.* — Centesimi **10** il numero. — Lire **6** l'anno. (Estero, franchi 9).

Corriere delle Signore OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI - CATALOGHI GRATIS

Straordinario buon mercato. — 8 pag. alla settimana in grandissimo formato. - Modello tagliato e un supplemento letterario (8 pag. di romanzo). - *Grande figurino colorato in ogni pagina.* Tavole di ricami da trasportarsi. — **Solo Lire 5 l'anno.** (Estero, franchi 8). - **Centesimi 10 il numero.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

LE **LASTRE** E LE **CARTE** **JOUGLA** Sono le Migliori

VERO ESTRATTO DI CARNE **LIEBIG**

Indispensabile in ogni famiglia.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXII. - N. 3. - 15 Gennaio 1905. Centesimi 60 il numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

L'INCONTRO DI STOESSEL E NOGHI NEL VILLAGGIO DEL SUSINO — 5 gennaio.
(Disegno di Fortunino Matania).

È aperta l'associazione pel 1905 all'

Illustrazione ITALIANA

Anno, L. 30 - Sem., L. 15 - Trim., L. 8
(Estero, Franchi 43).

Gli associati annui che rinnoveranno l'associazione, mandando alla Casa Treves L. 30, 60 (Estero, Fr. 44), riceveranno in dono il numero speciale **Natale e Capo d'Anno.**

CORRIERE.

La Russia è in rivoluzione? Non parlo della rivoluzione di strada, che divampa ad ogni tratto, ma isolatamente, ed a cui i cosacchi metton fine a frustate e sciabolate. Si tratta della rivoluzione degli animi, degli spiriti, nelle sfere più elevate più moderate. Gli studenti e gli spostati intellettuali passano in seconda linea. Prendono il primo posto gli uomini delle classi colte, i professionisti, avvocati, ingegneri, medici, i membri delle amministrazioni locali, i grandi della nobiltà. "Ciò che avviene ora non è una semplice sommossa (di quelle che facilmente si schiacciano), è una rivoluzione." Queste parole testuali si leggono nella lettera coraggiosa, audace, che il principe Trubetzkoy, presidente degli *zemstvi* (dei consiglieri locali) di Mosca — di quella Mosca dove sono custodite le reliquie più preziose per la religione ortodossa, e dove gli Czar si incoronano — ha diretta al ministro per gl'interni, al liberale principe Sviatopolk-Mirski, dicendo a nuora perchè suocera intenda. La sopra scritta è pel ministro, il contenuto è per Nicola II.

"Ciò che avviene nel momento attuale non è soltanto la manifestazione di un'effervescenza giovanile, ma la conseguenza logica e diretta della situazione generale nella quale si trova oggi la società russa. Lo stato di cose attuale è estremamente pericoloso per la società intera e particolarmente minacciosa per la persona sacra dell'Imperatore. Perciò è dovere di tutti i sudditi fedeli di opporsi con tutti i mezzi ad una simile sventura."

Quando mai un principe russo, investito di pubbliche cariche, ricevuto a Corte, in grado di avvicinare l'Imperatore, si sarebbe permesso un linguaggio simile? Ma c'è di più — udite:

"In presenza dello stato di spirito di tutti quelli che pensano con sgomento alla minaccia che ho segnalata, non è più possibile umanamente di vietare ai patriotti di esprimere al loro Imperatore ciò che passa nei loro cuori, e ciò che li opprime dolorosamente. Non è il momento di tacere, quando la patria è in pericolo; non si deve dimenticare le condizioni nelle quali si trovano attualmente quelli che hanno una moglie e dei figli. Anche se si dichiara colpevole di parlare così verso l'Imperatore, nella mia qualità di presidente dell'assemblea degli zemstvi, la mia coscienza è calma e pura."

Questi principi Trubetzkoi, tutta gente d'animo ardito e di mente aperta, hanno fama in Russia e fuori di eccentrici e di coraggiosi fino alla temerità. Ma qui non parlano solamente le qualità personali del presidente degli zemstvi di Mosca — parla l'ambiente attuale della Russia, scossa dalle conseguenze di una guerra disastrosa, voluta accanitamente dalla casta militare e burocratica che fa siepe intorno al debole Imperatore.

"In fondo al mio cuore — dice il principe Trubetzkoi — sono convinto che se l'Imperatore, con piena fiducia, permettesse alla nazione e ai corpi rappresentativi di avvicinarsi a lui, la Russia sarebbe liberata dalla tremenda minaccia di una sollevazione sanguinosa, e darebbe tutto il suo appoggio a lui, suo Imperatore, alla sua autocrazia e alla sua volontà."

Qui la botta va diritta a coloro che impediscono allo Czar il contatto diretto con la nazione. Ma anche la persona, sacra fin che si voglia, dello Czar, non è lasciata nella penombra.

"In questi giorni — dice il principe — ho avuto la fortuna di presentarmi dinanzi all'Imperatore e rendergli conto, per quanto potei, della situazione attuale della società. Ho cercato di fargli comprendere che ciò che avviene ora non è una semplice sommossa, ma una rivoluzione. Ho cercato anche di fargli comprendere quali siano le ragioni che spingono il popolo russo a una rivoluzione che non desidera. Sua Maestà ha il potere d'impedire che le cose giungano fin qui; ma per questo non vi è che un mezzo: che Egli abbia fiducia nella nazione e nei suoi corpi rappresentativi."

Nicola II è in grado di udire, o meglio di comprendere queste voci?... Coloro che, dopo la capitolazione di Port-Arthur, gli hanno fatto deliberare la guerra a fondo in Manciuria perchè la Russia non sia indotta alla pace senza avere avuta una vittoria, comprenderanno mai che la guerra civile è pericolo immediato e maggiore di una guerra sfortunata col lontano Giappone?

Anche i polacchi si destano. Una fila di fuochi improvvisi illuminò le campagne polacche la sera del 5 gennaio. Erano fuochi di gioia per.... l'annunzio che lo czarismo aveva perduto Port-Arthur. E, contemporaneamente, un altro nobile, un altro personaggio ammesso a Corte, il maresciallo Ryackiewicz, presentava al ministro Sviatopolk-Mirski tutta una fila di riforme politiche invocate dai polacchi:

libertà di religione;

abolizione di tutte le leggi stabilenti differenza fra i polacchi e gli altri sudditi dello Czar;

elezione diretta, con voto popolare, di tutti i consigli comunali e provinciali;

ammissione dei polacchi a tutti i diversi impieghi nell'impero; ripristinamento ufficiale della lingua polacca nelle scuole, nei tribunali, nelle amministrazioni;

libertà di riunione e di stampa in Polonia, come negli altri distretti dell'Impero.

Negli altri distretti?... Ma che libertà di stampa vi è, di grazia?!.. A Pietroburgo due giornali popolari, i *Nostri giorni* e *La Russia*, per avere messo in evidenza, in vibranti articoli, tutte le pericolose illusioni di chi vuole la guerra a fondo e una vittoria ad ogni costo, si sono vista proibita d'ora innanzi la vendita a numero sciolto, a dettaglio.

È un segno di probabili riforme anche questo?

E ne è forse un altro segno l'annunzio che il principe Sviatopolk-Mirski, il ministro per gl'interni, salito dopo l'uccisione di de Plehwe, sarà dimissionario il giorno 14 corrente, capodanno del calendario greco-russo?!

Pare debba succedergli il de Witte, il riformatore ponderoso, ora relegato alle funzioni affatto nominali, di parata, di presidente del Comitato dei ministri. Ma, se de Witte ritornerà al governo effettivo, riuscirà ad agire pel bene generale della Russia, o dovrà rassegnare il mandato, come il principe Sviatopolk-Mirski, dopo sei mesi, confessando, come questi, l'impossibilità di attuare un largo programma di riforme?

*

È morta Luigia Michel, la *Vergine rossa*, l'incarnazione femminile della rivoluzione comunarda parigina. È morta a Marsiglia, in una misera stamberga, nella miseria più cruda. Più volte, in questi ultimi tempi, era stata annunziata la sua morte. Aveva settantaquattro anni, ed era, oramai, una dimenticata. A venti anni faceva la maestra nel quartiere delle rivoluzioni parigine, a Montmartre, e dedicava a Vittor Hugo dei versi che il grande poeta aveva la benignità di lodare. Erano i versi di una compagna di fede; giacchè Luisa col poeta, con Rochefort, con Giulio Vallès sognava la fine del secondo impero ed augurava la Repubblica. E la Repubblica venne, nell'ora terribile del disastro e dell'invasione; nell'ora della disperazione suprema, donde germogliò sanguinosa, sterminatrice la Comune. Fu quello il grande momento per l'anarchismo intellettuale di Luisa Michel. Vestita di rosso, coi capelli sciolti al vento, correva di barricata in barricata, incitando alla rivolta; versava il petrolio sui palazzi, sui pubblici edifici che l'ira comunarda doveva incendiare ed abbattere; i combattenti in nome dell'odio anti-sociale cadevano attorno a lei, mandando l'estremo saluto alla *Vergine rossa*.

La Comune fu vinta; venne la repressione, sanguinosa anch'essa, spietata, e Luisa Michel, davanti ai tribunali di guerra, si difese audacemente, predicando ancora l'odio e la guerra civile. Il suo sogno non aveva potuto realizzarsi. "Bisognava invadere a Versailles l'assemblea; ci volevano, per finirla, due vittime: il signor Thiers, e me. Pur di colpire, avrei data la mia vita." Per fortuna, non colpì e non morì. Fu deportata nella Nuova Caledonia; tornò a Parigi con l'amnistia del 1880, più anarchica di prima, più misera, più prodiga di sè e della sua miseria a tutte le miserie che agitavansele intorno. La sua folla anarchica la portò persino alla testa di una banda di svaligiatori di forni. Secondo lei, non erano ladri, perchè rubavano il pane; e il pane doveva essere di tutti. Fu condannata a sei anni di carcere; e non ne fece che tre. Prima aveva scritto due libri veramente vissuti: *La miseria* e i *Reietti*; dopo la nuova prigionia diede *Leggende e canti di guerra comunardi* e i *Microbi umani*, e pubblicò delle *Memorie* bizzarre. I libri non le diedero ombra di fortuna; e neppure alcuni drammi ad effetto applauditi sulle scene popolari di Parigi. Trovò un anarchico più anarchico di lei, che all'Havre, durante una conferenza, le sparò contro due revolverate e la ferì. Ella alle Assise lo difese, lo vide assolto, e la sera lo volle a pranzo con sè.

Gli ultimi venti anni della sua vita furono dolorosi e quasi ignorati. Viveva tra Londra e Parigi, raccogliendo qua e là, ad intervalli, dalla memore pietà di qualche anarchico sbandato, di qualche nichilista russo emigrato, briciole di assistenza per una vita che aveva minimi bisogni ed una febbre incessante di rivolta. La sua taglia slanciata, forte, ossuta, si era incurvata; la sua fronte larga, marmorea, era tutta solcata dalle rughe; la sua voce sonora, metallica, che aveva intonata la Marsigliese al crollare della colonna Vendôme, era spezzata da una tosse secca e dalle soffocazioni improvvise dell'asma; pure i suoi grandi occhi grigi fiammeggiavano, quando nel suo misero tugurio qualcuno, andato a trovarla per pietà, le rievocava i giorni della sanguinosa Comune. Rochefort la raffigurò in una frase: "per essa il corpo non esisteva; l'anima era tutto." Ebbe tutte le audacie di un uomo; di femminile non ebbe che la carità inesauribile; nessuno potè precisare se, oltre all'amore per l'idea rivoluzionaria e per le miserie delle creature infelici, conobbe mai altro amore.

*

A Genova, dopo parecchi giorni di vaniloquio alto-sonante, si è chiuso lunedì il Congresso delle Camere del Lavoro e della Resistenza — come dire il parlamentino di tutti i sovversivismi. Il famoso sciopero generale è tornato in iscena; i meriti e demeriti della grande i. r. Camera del Lavoro di Milano sono stati vagliati, e dal vaglio sono uscite contumelie in quantità sbalorditive, con sprazzi di verità preziosissime.

Coloro che organizzarono lo sciopero generale di settembre, sono apparsi dei codini; Cabrini è rimasto *conspué* con un suo ordine del giorno, sembrato troppo mite ai congressisti; e la maggioranza dei compagni e delle compagne — ve n'erano in guanti e pelliccia — ha votato un ordine del giorno saturo di espressioni anti-borghesi, anti-militariste, anti-governative, invocando la "demolizione" delle istituzioni che impediscono lo svolgimento della lotta di classe.

I delegati milanesi — è quasi superfluo notarlo — erano i proponenti di questo ordine del giorno, e la vittoria degli attuali dirigenti della nostra i. r. Camera del Lavoro è stata salutata da applausi fragorosi.

Saranno costoro alleati della variopinta democrazia milanese, ricostituita in fascio per le elezioni che fra un paio di domeniche devono decidere delle sorti del Comune medionanese?

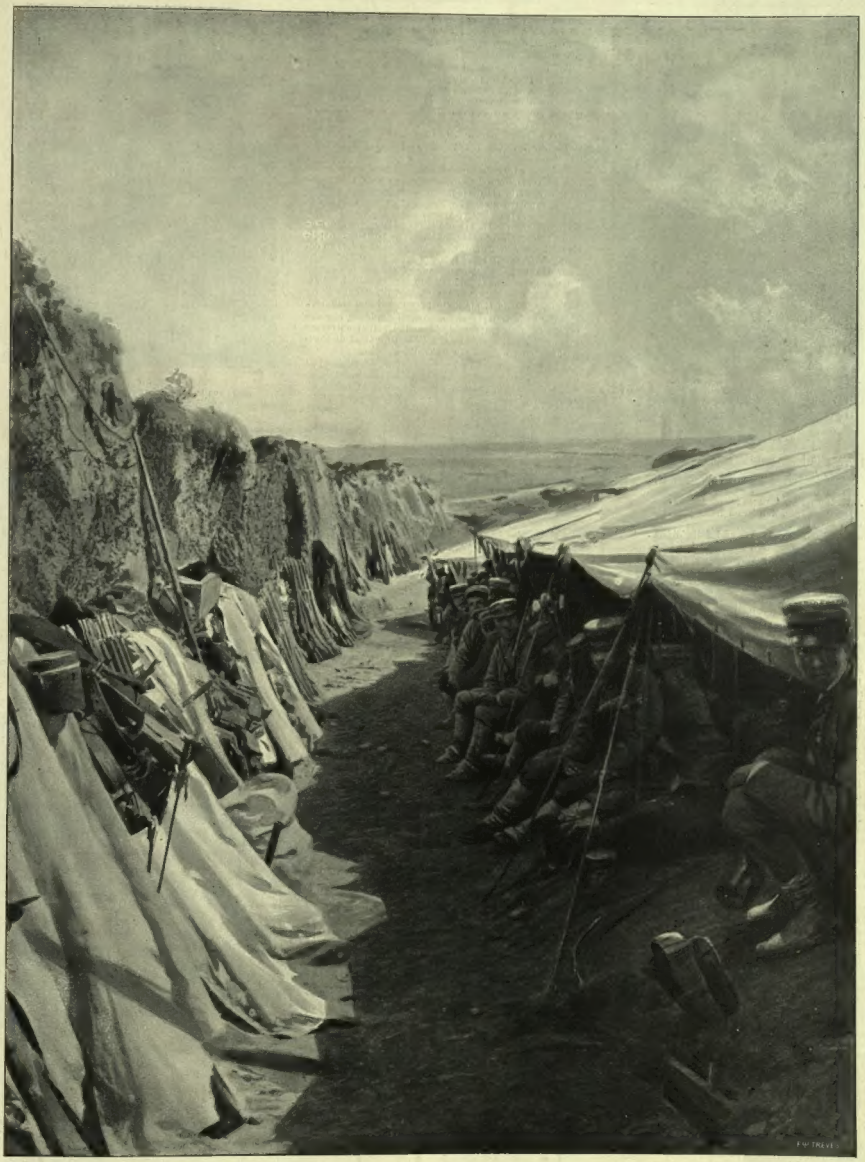
*

Per ora, mentre la battaglia elettorale si prepara,... è morta la *Folla*. È possibile una lotta elettorale senza la *Folla*? Pare di sì, giacchè il suo direttore, Paolino Valera, l'ha uccisa nell'ora del nuovo cimento,... o l'ha lasciata morire per non correre un nuovo cimento. Lo ricordate? *La Folla* fu anch'essa un gran porta-voce dello strepitoso sciopero generale di settembre. Nacque per narrare ogni sabato, per quattro anni, con incisioni relative, la guerra civile del 1898; quell'anno memorando era rievocato in tutti i numeri, con un lusso di particolari e una colluvie di aggettivi vituperativi da far arrossire la carta bianca sulla quale erano stampati. Sulla copertina color rosso acceso era disegnata una folla svariatissima e stipata, tutta orecchi e bocche aperte per accogliere l'oracolo. In principio il *pamphlet* ebbe successo: quello stuzzicamento settimanale dell'appetito, anzi, dei cattivi appetiti del pubblico, attirava i lettori. Non vi erano rivelazioni; ma erano cose vecchie, o dimenticate, o dette dai più sotto voce, riferite in una forma violenta e congestionativa che colpivano.... Il pubblico, come succede, vi fece il palato, e il successo andò scemando. Poi arrivò quell'altro libello, la *Gogna* — e l'alcool della *Folla* sembrò latte ai palati male avvezzi.

Quando l'altro finì come doveva finire, la suggestione sulla pubblica incredulità oramai era svanita; e il settembre col suo sciopero generale non diede che una momentanea galvanizzazione. Gli elettori fecero il resto: la *Folla*, presentatasi in persona del suo direttore, e in nome del grande programma rivoluzionario, nel II collegio di Milano, raccolse 73 voti! Avere predicato quattro anni parole di fuoco ad una folla compatta.... come vedevasi sulla copertina, e non raccogliere che 73 voti, fu troppa delusione. Meglio la morte!... Ed anche la *Folla* è finita, come tutti i suoi predecessori nuovi e vecchi. Si è ripetuta la storia del *Ficcanaso*, del *Gazzettino Rosa*, delle tante *Forche* e *Gogne* che in un dato momento psicologico approfittano della pubblica credulità. A tutta prima il sapore di senape accende il palato e vellica potentemente il naso della gente pettegola, oziosa ed invidiosa; poi anche costoro la curiosità se la sono levata, il gusto l'hanno provato, e non vogliono più saperne. La folla.... ha fatto giustizia della *Folla*.

*

Si ha un bel dire, ma l'imperatore Guglielmo, con la sua genialità, è sempre l'interprete felice e rapido del sentimento universale. Siamo tutti



I GIAPPONESI ACCANTONATI NELLE TRINCEE SOPRA PORT-ARTHUR — dicembre 1904.

(Copyright stereograph 1904, Underwood e Underwood, di Londra e New-York).

in ammirazione per Stoessel e per Noghi, e Guglielmo balza fuori a conferire ai due eroi di Port-Arthur, al vincitore e al vinto, la croce imperiale germanica del Merito — la più alta onorificenza militare tedesca. Chi dà apertamente del matto all'imperatore, chi del megalomane, chi lo chiama fo-tutto-io; ma è fuori di dubbio che ciò che egli fa lo fa bene, e quando la sua anima vibra è all'unisono quasi sempre col sentimento di tutti. È una squisita supremazia, veramente imperiale, la sua!

11 gennaio. CICCO e COLA.

Maggior generale LICHI,
che negoziò per Noghi la resa di Port-Arthur.

giapponese facendosi cedere da questi un altro cavallo che montò subito. Noghi avendo notato, in quel mentre, che un cosacco portava sul petto la Croce di San Giorgio, lo complimentò per l'onorificenza ottenuta.

Poi i due generali si strinsero la mano e Stoessel partì per Port-Arthur. Guglielmo II, la cui sensibilità partecipa a tutti i grandi avvenimenti del mondo, ha conferito all'eroe vinto e al vincitore l'Ordine del merito in riconoscimento dell'eroismo dimostrato da loro e dalle loro truppe durante l'assedio di Port-Arthur ed ha chiesto telegraficamente allo Czar e al Mikado l'autorizzazione per loro di accettare la più alta decorazione tedesca.

Di Stoessel i corrispondenti inglesi riferiscono anche una conversazione che egli avrebbe avuta col capitano Tsumoda, dello stato maggiore giapponese, che preparò il convegno tra Stoessel e Noghi. Il capitano Tsumoda raccontò all'eroe di Port-Arthur che nelle battaglie con Kuropatkine erano stati uccisi 60 mila uomini e mostrò al generale le carte indicanti le posizioni rispettive dei due eserciti sullo Scia-ho. Stoessel atterrito domandò allora: "Dove si trova la squadra del Baltico?" Tsumoda rispose: "Non ha ancora passato il Capo di Buona Speranza". Il generale Stoessel impallidì e disse con accento di disperazione: "Una volta caduto Port-Arthur, è inutile che la flotta prosegua il suo viaggio."

Durante la conversazione Stoessel aggiunse che appena i cannoni giapponesi da undici pollici entrarono in giuoco, egli comprese che le fortificazioni di Port-Arthur non potevano più esser difese.

"La vera causa della guerra — disse poi Stoessel — è stata l'ignoranza dei miei compatrioti circa le qualità militari e la potenza dei giapponesi. Il primo attacco dei giapponesi costituì una sorpresa per Port-Ar-

Ammiraglio WIREN,
uscito con le torpediniere russe da Port-Arthur nella notte dall'1 al 2 gennaio.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

La drammatica capitolazione di Port-Arthur.

Arrivano da ogni parte le descrizioni toccanti di una resa, deliberata nelle più tragiche condizioni.

Stoessel e Noghi, i due eroi della difesa e dell'assedio, si sono incontrati il 5 gennaio, verso le 11, nel piccolo villaggio del Susino, che rimarrà storico, perchè ivi venne firmata la capitolazione di Port-Arthur.

L'incontro nulla ebbe di cerimonioso. Stoessel, che arrivò all'appuntamento alle 10 e mezzo, invece che alle 12, com'era stato fissato, montava un bellissimo cavallo arabo, ed era accompagnato da tre ufficiali e da sette cosacchi. Al *cottage* del Susino non eranvi in quel momento che un tenente giapponese con pochi uomini.

Il tenente salutò gravemente, e mandò subito un soldato ad avvertire il generale Noghi.

I telegrammi ai giornali inglesi dicono che Stoessel non aveva affatto l'aria accasciata: la sua faccia, dai lineamenti decisi, conservava l'attitudine del comando. Dopo mezz'ora di attesa, ecco arrivare Noghi al gran galoppo, su un cavallino grigio preceduto da due soldati e seguito da tre ufficiali.

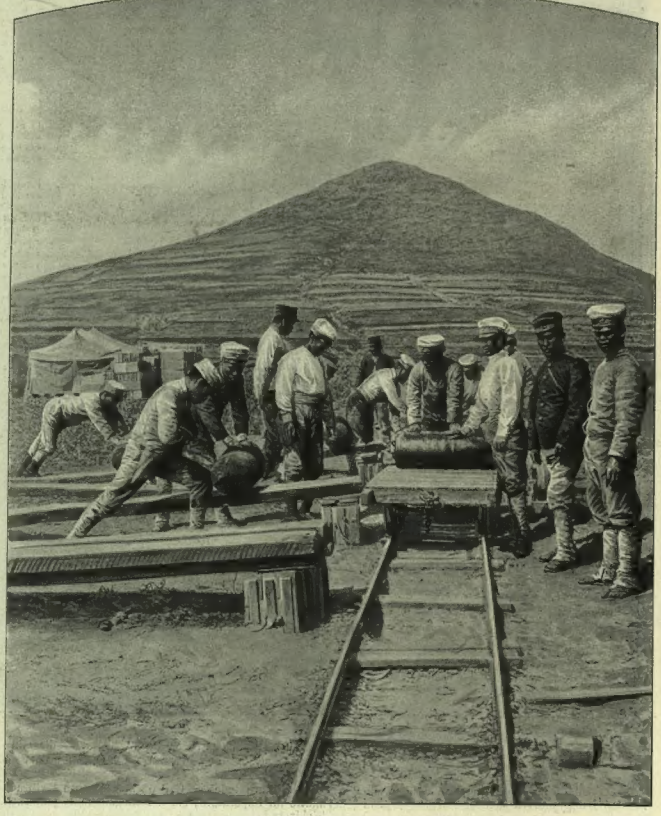
Dopo 226 giorni di lotta accanita, era la prima volta che quei due tenaci comandanti si vedevano in faccia.

Noghi e Stoessel si salutarono militarmente, con gravità, e rimasero per un momento imbarazzati; ma Noghi ruppe l'esitazione saltando giù da cavallo e Stoessel lo imitò. Il generale giapponese condusse allora Stoessel al *cottage* facendolo passare per primo. Entrarono anche gli ufficiali; e le due scorte rimasero fuori fraternizzando. Ivi intorno erano pochi curiosi cinesi, e dei soldati giapponesi che stavano disseppellendo dei cadaveri stati sotterrati alla meglio durante l'assedio e che dovevano essere cremati.

La colazione e la conversazione fra Noghi e Stoessel durarono due ore. I due generali elogiarono a vicenda i rispettivi eserciti. Stoessel si disse addolorato d'aver appreso che Noghi aveva perduto due suoi figli nella guerra, e Noghi, con la calma filosofica della sua razza, rispose, sorridendo: "Uno dei miei figli ha perduto la vita a Nanshan e l'altro sulla collina dei 203 metri. Erano, queste, due posizioni della più alta importanza per l'esercito giapponese. Sono lieto che il sacrificio della vita dei due miei figli sia avvenuto in occasione dell'occupazione di due posizioni così importanti, perchè il loro sacrificio non fu fatto invano. La loro esistenza era nulla in confronto dello scopo da raggiungere."

Quando i due generali uscirono dal *cottage*, i presenti notarono che si trattavano come vecchi amici.

Stoessel montò a cavallo mentre Noghi accarezzava con la mano il collo della magnifica bestia. Allora il generale russo pregò il suo valoroso antagonista di accettare quel cavallo in dono; Noghi rispose cortesemente che non poteva accettarlo come dono personale, ma lo avrebbe accettato volentieri come ricordo all'esercito giapponese che ne andrebbe orgoglioso. Stoessel scese a terra e lasciò il bel cavallo arabo ad un soldato



TRASPORTO DI OBICI DA ASSEDIO GIAPPONESI SULLA FERROVIA A NORD DI PORT-ARTHUR.
(Copyright stereograph 1904, Underwood e Underwood, di Londra e New-York).

thur, dove la guarnigione era di due o tre mila uomini soltanto, coi forti non compiuti. "Io, — proseguì il generale russo, — ho servito lo Czar in tre campagne e rimasi ferito tre volte: nella guerra colla Turchia, nella repressione dei disordini suscitati dai Boxers in Cina, e a Port-Arthur; ho finalmente conquistato il diritto di ritornare in Russia e di finire i miei giorni in seno alla famiglia. Conduco con me cinque figli di ufficiali morti durante l'assedio. „ Stoessel va ora a Nagasaki, dove s'imbarcherà per l'Europa: la fantasia dei corrispondenti lo pravannunzia a villeggiare sulla nostra Riviera o sul Garda, ma è evidente che, prima che altrove, andrà in Russia, dove lo attendono l'ammirazione dei suoi compatriotti, e la formalità di un Consiglio di guerra. Commovente è stata la partenza dei prigionieri russi da Port-Arthur: un rapporto ufficiale di Noghi segnalava prigionieri 878 ufficiali e funzionari e 24 561 uomini; che si vanno distribuendo nelle varie località più tranquille del Giappone. Degli ufficiali e funzionari appena la metà ritorneranno in Russia, dopo aver data la parola d'onore di non prendere più le armi contro il Giappone nella presente campagna: tutti gli altri hanno deciso di seguire la sorte dei loro uomini — e i giornali giapponesi li elogiano. I Giapponesi stanno riordinando tutti i servizi a Port-Arthur, destinato a divenire loro stazione navale di prim'ordine, sotto il comando del vice-ammiraglio Shibayama del quale diamo il ritratto.

Quanto alla pace possibile, un giornale liberale russo, il *Ruskoie Slovo*, ne parla così: "La pace non comprometterebbe affatto il prestigio militare della Russia dopo le prove luminose dell'alto valore dell'esercito suo. La Russia, continuando la guerra, non avrebbe alcuna probabilità, anche se vittoriosa, di ottenere dei vantaggi equivalenti ai suoi sacrifici. „ Ma altri giornali influenti non sono di questo parere: la *Novoie Vremia* dichiara che la conclusione della pace, prima di una completa rivincita della Russia, è assolutamente impossibile. Lo *Sviet* si dichiara parimente favorevole alla lotta a oltranza. E intanto Russia e Giappone indicono nuovi prestiti, mentre in Inghilterra e in Francia i buoni apostoli della pace, Jaurès, Pressensé, Passy preparano meetings e voti. Si spera molto nel ritorno al potere in Russia di De Witte, che vorrà forse spalleggiare Lamsdorff, il solo che attualmente, nel ministero russo, passi per proclive alla pace. La stagione, però, sembra sorridere agli avvenimenti guerreschi: un telegramma da Mukden, al *Journal*, dice mite colà la temperatura e nessun ostacolo climatico opporsi alla ripresa delle ostilità. Oyama, di fronte a Mukden, rinforza le sue linee; Kuropatkine, ufficialmente informato della resa di Port-Arthur, rinforza le pro-

Vice-amm. SHIBAYAMA, comandante giapponese di Port-Arthur. (Fot. fl. Bolak).

prie; e prepara la realizzazione del sogno russo — la cacciata dei giapponesi oltre lo Scia-ho ed oltre lo Ya-lu nel mare!... Anche il capitano Klado, il promotore della terza squadra, la cui prima sezione lasciò in febbraio i porti russi, in una intervista a Parigi ha vaticinato la realizzazione di questo sogno.

*

La lotta elettorale in Ungheria.

Nell'ILLUSTRAZIONE del 25 dicembre scorso, pubblicando un'incisione documentativa dei tumulti avvenuti in quei giorni alla Camera ungherese contro il presidente dei ministri Tisza, e contro il presidente di essa Camera, Perczel, inviso all'opposizione ostruzionista, riassumevamo la situazione parlamentare, concludendo che oramai le elezioni generali erano inevitabili.

La Camera doveva ancora riunirsi il 28 dicembre, e, in fatto, si riunì, e si ebbe lo spettacolo di un'altra seduta tumultuosa, nella quale la forsennata opposizione pretendeva di imporre al conte Tisza di dimettersi, contestandogli il diritto di sciogliere la Camera, non essendo da essa stato ancora votato l'esercizio provvisorio del bilancio. Per votarlo, l'opposizione chiedeva l'abrogazione del famoso regolamento provvisorio adottato dalla maggioranza il 18 novembre. Uno dei più scalmanati, Rakosi, gridò che lo scioglimento, senza la previa votazione dell'esercizio provvisorio, dimostrava che "non si poteva più avere fiducia neppure nella coscienza del Re „ e minacciò alla monarchia le più tragiche sventure se rimanesse attaccata a Tisza.

La Camera fu rinviata al 3 gennaio. Il giorno di capo d'anno tutta la maggioranza andò a porgere auguri a Tisza, che dichiarò di avere piena fiducia nella maturità politica degli elettori; e al presidente Perczel, la bestia nera dell'opposizione. L'odiato presidente non esitò a dichiarare che il 18 novembre, per far votare in blocco il nuovo regolamento, che doveva mettere il bavaglio all'ostruzionismo, egli aveva trasgredito formalità richieste dal regolamento allora in vigore, ma aggiunse

UFFICIALI GIAPPONESI SOTTO PORT-ARTHUR (Copyright stereograph 1904, Underwood e Underwood, di Londra e New-York).

Invalidi russi in viaggio per Matsuyama.

che se non avesse fatto così il regolamento provvisorio sarebbe rimasto un desiderio.

La seduta del 3 fu tempestosa come quasi tutte le precedenti: l'annunzio che il giorno dopo la Camera sarebbe stata riunita per udire il discorso della Corona per lo scioglimento sollevò una vera tempesta. Poche parole potè dire Tisza giustificando l'operato costituzionale del governo. Al ministro di grazia e giustizia non fu possibile parlare; ma, alla loro volta, i deputati della maggioranza ed i ministri se ne andarono appena si alzò a parlare Banffy dell'opposizione. La seduta fu dovuta sospendere pel tumulto che si produsse. Quando fu ripresa, il conte Appony rincarò la dose contro il governo; e il vicepresidente Feilitzch ebbe un bel da fare per riuscire a chiudere legalmente la seduta.

In Ungheria la Camera ha la felicità di un discorso della Corona non solo all'aprirsi della legislativa, ma anche al chiudersi di questa. La seduta di chiusura ha luogo non nell'aula del Parlamento, ma nel palazzo reale, e il discorso, è un riassunto dei lavori compiuti dalla Camera. Questa volta il discorso del Re fu ben melanconico: dovette deplorare che la Camera, per gli avvenuti disordini, non avesse potuto risolvere che ben poche delle questioni che le furono sottoposte. Alla seduta di chiusura, rappresentata da un disegno mandatoci dal pittore Ernesto Brod, di Budapest, intervennero tutti i dignitari dello Stato, i pari e i deputati della maggioranza, sciorinando la pompa delle fastose uniformi e degli splendidi costumi dei magnati ungheresi.

Ed ora, ecco l'Ungheria in piena lotta elettorale, che si svolgerà dal 26 al 4 febbraio.

La sera stessa dello scioglimento della Camera tutte le varie gradazioni dell'opposizione si riunirono a banchetto, deliberando il fascio contro Tisza.

Arrivo di prigionieri e feriti russi a Matsuyama.

Feriti russi a Sasebo (fotografie W. B. Kaempffert, di New-York).

PALERMO A CRISPI.

Il 12 gennaio — data memorabile nei fasti delle rivoluzioni palermitane — Palermo inaugura non uno, ma due monumenti a Francesco Crispi, la cui personalità storica emerge dalla nebbia crestale intorno dagli eventi e dalle passioni partigiane degli ultimi tempi. All'inaugurazione il Re si è fatto rappresentare dal Conte di Torino; la Camera ed il Senato da speciali deputazioni; il governo dal ministro Maiorana; e non ha voluto mancare Guglielmo II, che ebbe per Crispi grande ammirazione: egli ha voluto che il console generale di Germania in Napoli, de Rekowski, si recasse appositamente a Palermo a deporre una superba corona di fiori, omaggio dell'imperatore al tenace difensore della Triplice, all'amico della Germania unificata.

I monumenti a Crispi in Palermo sono due, uno nella chiesa di San Domenico — la Santa Croce, il Pantheon di Palermo — ed uno, all'aperto, dei Rutelli, statua molto espressiva, eretta su una delle piazze più belle della capitale sicula.

Quello inaugurato in San Domenico è opera veramente monumentale, dovuta al bel talento artistico del giovine scultore Giovanni Nicolini. Ozanneo, nel *Giornale di Sicilia* così lo descrive: "Sur un'ara funeraria in forma di cippo sorge il busto dell'insigne politico siciliano, e una grande bandiera, l'avventurosa bandiera de' Mille, in parte l'avvolge turbinata dal soffio ardente della battaglia. Ai due lati del cippo son due figure, una donna giovine dalle vesti sbrindellate, dalle armi rotte, dal volto minacciante e protesa, la quale sembra ristar da una corsa: la Sicilia; e un adolescente alato, che sfolgora con lo sguardo davanti a sè il nemico invisibile e regge nelle due mani l'asta della bandiera, quasi per sostenerla e difenderla: il Genio della rivoluzione.

" La figura di Francesco Crispi, la Sicilia, il Genio della rivoluzione, si muovono, respirano, vivono in un solo momento: quello in cui, dopo l'impeto vittorioso dei Mille a traverso l'isola, il nemico disperso ha passato il Faro e si prepara alla suprema riscossa. Il volto di Crispi è rivolto, scrutatore e aggrondato, verso il pericolo; i begli occhi gloriosi della Sicilia guatano l'orizzonte, sfidando, e la mano nervosa, che abbranca le frondi del lauro sparso sul cippo, sembra contratta dall'impazienza di riagguantare il moschetto; l'adolescente muscoloso ed ardito ha negli occhi fieri, nella bocca sdegnosa, in tutto il volto puro e terribile, la collera, la minaccia, l'orgoglio. È l'effetto che ne risulta è veramente epico: quelle tre figure richiamano il momento storico che l'autore pensò: l'isola esultante e fremente; gli oppressori incalzati alle spalle dall'ira crosciante di tutto un popolo; Crispi, calmo e vigilante, che medita nuovi ardimenti e prepara nuovi rinforzi per affrettare il trionfo della rivoluzione. La modellatura eccellente, spesso appare perfetta; i particolari appaiono curati con amorosa sapienza. "

In occasione di queste onoranze a Crispi, la figlia, principessa di Linguaglossa, ha provveduto alla pubblicazione di un volume di *Memorie di Crispi*, che si annunzia storicamente importante.

È VANA IPOCRISIA il darsi l'aria di non prestar fede alla *réclame*. Al giorno d'oggi la *réclame* è indispensabile anche pel più genuino trovato scientifico; e quando si essa ricorre una Casa come **BUTON** per raccomandare la sua celebre **Coca**, il suo impagabile **Amaro**, il suo aureo **Punch**, nessuno paventa un'insidia nè osa temere un disinganno.

Budapest. — S. M. Francesco Giuseppe legge il discorso di chiusura della Camera Ungherese.
(Disegno di R. Salvadori, dal dipinto di E. Brodi).

Un albero fantastico.
Corsa in slitta.

La renna.

Discesa cogli *sky*.
Atterramento d'un albero.

LE BELLEZZE INVERNALI DEL NATALE IN NORVEGIA (fot. Max Rochlitz).

Diamo in altra pagina ciò che di curioso e di insolito la neve e il ghiaccio hanno improvvisato a Venezia, a Roma, a Ginevra: e qui, giunteci dalla placida Norvegia, riproduciamo scene dal vero di una bellezza veramente poetica: l'inverno nel paese di Ibsen e di Nansen ha seduzioni eccezionali; e nella formazione del giocondo e pensoso carattere della bella popolazione svedese c'entra per un tanto l'educazione all'aria aperta, in quell'atmosfera asciutta e purissima; tra quelle foreste gelidamente affascinanti; giù per quei declivi nevosi dove il corpo e l'anima si fortificano mentre le slitte e gli *sky* scorrono veloci dando al sangue e alle anime impulsi vigorosi e candida allegria.

Roma. — I RICEVIMENTI DI CAPO D'ANNO AL QUIRINALE (disegno di Dante Paolocci).

La mattina del 1.° gennaio il Re e la Regina ricevevano in udienza solenne per gli auguri di Capo d'Anno, i Collari dell'Annunziata, le Presidenze e Commissioni speciali del Senato e della Camera, i ministri, la rappresentanza municipale di Roma, della quale facevano parte anche due assessori del gruppo clericale; gli ufficiali generali di terra e di mare, ecc. Alla solennità di tale ricevimento ha inspirato la propria matita il nostro Paolocci.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

La malattia dell'on. Tittoni. – Superstizioni, fagiani e camosci. – I pericoli delle strenne. – Eroi ed eroismo. – Gli anonimi e i gloriosi. – Il genero di Syveton.

Roma, 6 gennaio, venerdì. — Quand'è capitata a Roma la notizia dell'improvviso malore che aveva colto l'on. Tittoni, Roma ha rabbrividito di paura. È sembrato un fenomeno soprannaturale. Tutti hanno pensato all'on. Prinetti: e gli sguardi si son volti verso la Consulta come se dovesse dai camini dagli abbaini del ministero degli Esteri il diavolo della jettatura volar via nella forma visibile che ha negli affreschi del XIV e del XV secolo, quando rappresentano l'esorcismo d'Arezzo, compiuto da San Francesco d'Assisi.

Poi s'è pensato a Rosano, ad Eula, a Genala, alla malattia di Stelluti-Scala, ai disastri ferroviari, mentre "qualcune„ studia il riordinamento delle ferrovie; e tutti si sono rivolti a palazzo Braschi chiedendo cogli occhi sbarrati lo stesso miracolo ai camini e agli abbaini del ministero dell'Interno. Per un attimo, Roma s'è sentita presa tra i due poli d'una corrente di malocchio; e le precauzioni prese e le formule recitate e i segni magici sono stati infiniti.

E poichè tutti siamo affezionati ai nostri difetti e alle nostre superstizioni più che alle nostre virtù e ai nostri pensieri migliori, per non dar torto a quel primo panico, tutti, anche gli amici, hanno cercato nei telegrammi che venivano dal Trasimeno, nelle notizie che riportavano a Roma gli amici fuggiti e tutti più o meno malati, nelle informazioni private, nelle dicerie diffuse, nello spavento dei benevoli e nella ostentata compassione dei malevoli, argomenti per mostrare che veramente il malore era gravissimo. Qualche giornale non ha disarmato per due giorni; e ancora molti, con l'aria di saperne più di tutti, sorridono al ragionevole ottimismo universale. Non sono dei cattivi; sono soltanto delle brave persone che non vogliono aver avuto paura invano, che, cioè, non vogliono aver avuto torto. È umanissimo....

Però, come al giuoco — che è una forma della superstizione — chi perde si consola ragionando e almanaccando sulle combinazioni mancate, così gli ostinati si consolano dicendo: — Il pericolo scampato non significa assenza d'un malocchio efficace: significa resistenza dell'individuo. Gli esempii sono frequenti e recenti nello stesso gabinetto: anche Majorana nel disastro di Battipaglia ha avuto il vagone sfracellato e la sua signora leggermente ferita, ma basta veder la sua carriera per accorgersi che è nato *veinard*. La sua fortuna ha la pelle dura, ecco tutto. Ma l'influsso malefico è visibile lo stesso.

Intanto dicesi che il ministro Tittoni, appena ha potuto parlare e sorridere, abbia dichiarato: — Finchè sarò ministro, se andrò mai più a caccia, sarà caccia di camosci o di cervi. — Perchè? — Perchè hanno le corna.

Come si vede, la sua prima parola è stata prudente. L'uomo di Stato è salvo.

*

8 gennaio, domenica. — Dove si vede come parere ricchi è meno utile ch'esserlo.

Non è superfluo provarlo. A parole tutti ne convengono, ma a fatti, se vi guardate attorno, novantanove persone su cento si sforzano più a sembrare ricche che ad esserlo. E non le donne soltanto, ma gli uomini stessi, i quali anzi hanno inventato la massima che il danaro va solo ai ricchi, e che perciò sembrare tali è un modo d'attirar la fortuna ingannandola con le apparenze. Di fatto ingannano il prossimo meno che la fortuna, la quale, non avendo una rappresentanza tangibile su questa terra, non può lagnarsi della soperchieria. In Italia, sopratutto, le sale da ricevere, dove i più vivono poche ore la settimana, sono molto più comode e sontuose delle stanze da letto, dove si passano nove o dieci ore al giorno, perchè il nostro comodo vale meno della buona opinione altrui. I più furbi, se pensassero che tutti gli uomini sono simili, almeno nei difetti, e se perciò giudicassero gli altri su loro stessi, ride rebbero dell'inganno fastoso. Ma l'invidia acceca; e se si cerca d'essere ricchi per far il proprio comodo, si cerca di sembrarlo solo per torturar gli invidiosi....

L'aneddoto odierno, che dovrebbe avere queste massime per conclusione morale, è parigino.

Il signor D., che abita a Suresnes, sobborgo di Parigi, tornato a casa dopo aver passato il capo d'anno dalla sua famiglia in provincia, trovò la sua scrivania e il suo comò scassinati, millecinquecento franchi e parecchi gioielli scomparsi. Nessuno fuor di lui aveva una chiave dell'appartamento, e le finestre e le porte erano intatte. Il delegato di polizia fu felice di questa constatazione fatta dallo stesso derubato, per lavarsene le mani e trattarlo quasi da visionario.

Tre giorni dopo il signor D., che cominciava davvero a credere agli spiriti, scosta dalla parete un armadietto del suo salotto e scopre che dietro all'armadio la carta da parato era stata stracciata e scollata dal muro, e, sfondone un lembo, trova il muro fresco per almeno ottanta centimetri, in lungo e in largo. Allora s'informa di chi abiti di là: è un'ottima vedova, madre di famiglia, la signora Luisa R. Senza sospetto, accompagnato dal delegato, il signor D. va a cercarla per chiederle d'aiutarlo a trovare il ladro, ma alle prime parole la signora Luisa scoppia in lagrime e confessa tutto: lei, lei ha rubato, non per bisogno, non per manìa, non per vizio, ma perchè non aveva danari per offrire le strenne alle sue amiche!

Non l'hanno arrestata; il signor D., commosso, non sporgerà querela. Non si sa mai: il signor D. è scapolo, tutto potrebbe finire con un matrimonio. Egli sarebbe sicuro che sua moglie, in ogni caso, saprebbe salvare le apparenze, e un ricordo a fin d'anno glielo darebbe sempre, magari facendo un buco nel muro d'un vicino.

*

10 gennaio, martedì. — Eroi, eroi, non si parla che di eroi, da più d'una settimana. Noghi è un eroe, Stössel è un eroe, Fuck è un eroe, Togo è un eroe....

Per essere al corrente della moda, ho cercato nel dizionario il significato preciso della parola eroe. Anch'esso ha mutato coi tempi!

Dice il mio dizionario: "Eroe propriamente dicevasi colui il quale credevasi nato da una divinità e da un mortale; e per tal modo partecipava della natura divina e dell'umana; dimostrando questo esser suo per forza prodigiosa o per numero d'illustri imprese, onde dopo la morte era assunto agli onori divini.„ Ora Stössel non solo è figlio d'uomini, ma suo nonno era ebreo, e, per quante divinità il popolo d'Israello abbia date anche al cristianesimo, lo stesso zar vuol considerare gli ebrei del suo impero al disotto degli altri sudditi. Del resto, è vivo, e gli stessi suoi colleghi morti, a cominciar da Macaroff, nessuno pensa ad assumerli agli onori divini. Dunque veniamo alla definizione più moderna che il mio dizionario chiama "per similitudine„:

"Eroe, uomo illustre e fuor del comune uso per valore e per istraordinarie imprese di guerra, o per esercizio di altre straordinarie virtù.„ Ci siamo. Stössel è un eroe perchè è valoroso e ha compiuto una straordinaria impresa di guerra resistendo per nove mesi a tali e tanti nemici con quei pochi mezzi che la burocrazia russa corrotta e imprevidente gli aveva concessi, quando l'aveva lasciato chiuso a Port-Arthur con l'ordine di resistere fino all'arrivo d'una squadra che non partiva mai.

Ma il dizionario mio e il dizionario di tutti si fermano lì. Come si devono definire i soldati russi che infermi e smunti escivan dall'ospedale e si trascinavano a morir sugli spalti? E i giapponesi che di notte, in fila, sulla neve procedevano e s'inerpicavano calmi e cauti verso una sommità dove sapevano da prima che solo il cinque o il dieci per cento sarebbe giunto? Sono eroi? La loro non è una straordinaria virtù o una straordinaria impresa di guerra? Tutte le guerre son fatte di questo, mient'altro che di questo. Anzi, poichè centinaja di migliaia in questa e in ogni guerra hanno sempre fatto questo, in silenzio, senza titubare, questa virtù è ordinarilissima, è parte integrale del soldato, un oggetto del suo corredo. E poi, se un soldato sviene di paura, nessuno se ne occupa, appena il suo compagno ne riceve un fremito di disgusto o di terrore o di pietà; se sveniva Stössel o fuggiva, tutto l'esercito tremava, tutta la città era in pericolo, tutta la nazione ne arrossiva.

Ora l'iniquità mi sembra che sia proprio in ciò: nel giudicar sempre le azioni degli uomini dall'effetto che producono, dal vantaggio o dal danno che ne deriva alla comunità, non dallo sforzo individuale ch'esse sono costate. L'umanità ficca anche nel giudizio dell'eroismo un po' del suo egoismo perpetuo. Anche parlando del coraggio d'un individuo, noi istintivamente misuriamo il valore sociale, magari la valuta economica di quel coraggio. Valore ha due significati, il prezzo e la virtù: e quello stinge su questo.

Invece, più sono visibili all'eroe la risonanza, la gloria futura, il vantaggio nazionale del suo atto imminente, più questo atto gli è facile, anzi gli diventa caro. La maggior responsabilità porta un maggior compenso, almeno morale.

Tra il contadino anonimo giapponese che oggi è sepolto con altri mille compagni in una grande fossa e che arrivò senza esitare fino sotto gli spalti d'un fortilizio di Port-Arthur, mentre tutt'intorno a lui le mine e le granate e le palle affoltavano la morte, e cadde lì supino pensando a una madre o a un'amante lontana, e il generale Stössel, il cui nome resterà ormai scritto nella storia del mondo, anche quando sarà scomparsa dagli archivii la carta su cui ha firmato la resa, e che per nove mesi ha resistito fieramente, ammirato dal mondo, e ieri con galanteria ha offerto al generale avversario il suo cavallo bianco, anzi s'è messo a far davanti a Noghi delle evoluzioni equestri per mostrargli la bontà del bel dono, mentre tutt'i corrispondenti di guerra trascrivevano e tramandavano questo suo caracollare all'Europa e all'America, — ebbene io preferisco il contadino anonimo. Mi rincresce pel dizionario....

*

11 gennaio, mercoledì. — Ho trovato una persona simpatica in tutta la faccenda Syveton. Del resto, poichè non sono sicuro che sia proprio simpatica, vi sottopongo il caso suo.

Si tratta del signor Ménard già novizio dei gesuiti, poi fidanzato per caso, infine marito in sottordine. Quest'uomo insultato e infangato da amici e da nemici, dalla moglie certo involontariamente e dai nazionalisti certo volontariamente, deriso in tutt'i giornali e in tutte le conversazioni, presentato al pubblico e sopratutto alla guarnigione come il tipico sposo credulo contento e silenzioso, ha regalato l'altro giorno a un cronista qualunque questa dichiarazione: — Quel che mia moglie ha fatto, l'ha fatto contro la sua volontà. Una donna debole dev'essere difesa e non abbandonata. Non è nemmeno il caso di dire che debba essere perdonata.

E questa — si può ridere quanto si vuole dei casi del signor Ménard — è una dichiarazione che pochi uomini avrebbero avuto il coraggio di fare nel caso suo; peggio, pochi uomini avrebbero avuto il coraggio di pensarla. Diceva Balzac che una moglie bella la si prende perchè gli altri la amminino e che perciò è una proprietà più esposta, se non addirittura al furto, ai tentativi di furto. La si prende, insomma, tanto per sè che per gli altri; e una prova ne è che appena gli altri, cioè l'opinione pubblica, la abbandonano, il novanta per cento dei mariti la abbandona. — *Tue-la!* — gridava Dumas figlio, erede cosciente del romanticismo paterno.

Ménard è più moderno. Ha confessato di aver per un momento pensato a suicidarsi, ma ad uccider la moglie non ha pensato mai. Anzi, nel pieno del clamore contro di lei, ha pensato a difenderla. È un uomo.

E, se questa calma d'uomo gliel'hanno insegnata nel noviziato i gesuiti, sieno benedetti i gesuiti....

IL CONTE OTTAVIO.

Gli scherzi della neve e del ghiaccio.

Siamo a metà gennaio, e, sin qui, a Milano, lo spettacolo dell'inverno bianco e gelato non l'abbiamo ancora goduto: il pittoresco della neve che adagia i suoi morbidi strati sui rami degli alberi, sulle sagome degli edifici, sulle linee dei monumenti; il fantastico, creato dai ghiacciuoli trasparenti bizzarramente formanti attorno alle grondaie, a ridosso dei cavalcavie, delle mensole, dei balconi, non lo abbiamo ancora visto, quest'anno, e chi sa se lo vedremo! Ma fumano battuti da vento furioso, a riprese, e siamo deliziati, dappertutto, da un polverone secco e molesto, come nei mesi della canicola, e quando manca il vento che ce lo cacci negli occhi e nella gola, pensano i tram elettrici a sollevarlo per tutte le grandi strade della meno pulita fra le grandi città moderne. Altrove, invece, quanta bufera di neve, che rigori d'inverno, che pittoresche bellezze artistiche invernali! Forse anche, troppa grazia. A Roma hanno veduto le belle fontane gelate; a Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, un lembo d'Oriente, hanno veduto i pennacchi del ghiaccio ornare di rilucenti stalattiti il monumento roccioso di Giuseppe Garibaldi. A Ginevra, sul lago Lemano, una bufera gelata, della forza di 90 chilometri l'ora, buttò le onde lacunali, a cavalloni, a gelarsi sulle rive, sui parapetti, sui pontili, foggiandovi delle decorazioni curiose ed insolite, fatte resistenti da 15 gradi sotto zero!... A Versoià, grazioso sobborgo vicino a Ginevra, molte casette, villette, châlets sono scomparsi quasi interamente sotto le ondate del lago istantaneamente gelate. Il danno sarà sopraffatto dalla bellezza dello spettacolo insolito, che attirava i curiosi in gran numero anche a rischio di rimanere là col naso gelato!

ARTURO VACCARI LIVORNO — Crema al cioccolato Gianduja — Liquore Galliano — Amaro Salus

MOBILI Il più completo grande impianto del genere CARLO ZEN - Milano
Stabilimento, Amm. e Grande Deposito: Prolungamento di Via Nino Bixio. — Negozio: Corso Vitt. Eman., 26.

DECOLLETÉ VENEZIANO.

Non esiste in italiano un vocabolo che, come il francese *decolleté*, propriamente significhi snudare e scoprire il collo e il seno. Molti dicono *scollacciatura*, ma non è parola italiana, sebbene ci sia l'aggettivo *scollacciato*, che significa col collo scoperto. Come corrispondente al *decolleté* non c'è nella nostra lingua se non *scollatura*, brutta parola che vuol significare propriamente la estremità superiore del vestimento, e *scollo*, non meno brutto, che è voce di uso per dinotare l'apertura da collo nelle camicie. Adoperiamo adunque senza scrupoli linguistici la voce *decolleté*, che è meglio intesa e usata anche dagli italiani.

Ricorderanno i lettori che il papa Pio X, appena salito al soglio pontificale, diede ordine alle signore di indossare nei ricevimenti del Vaticano vesti che non mostrassero con troppa prodigalità il collo e gli approcci del seno. Fu bene avvisato il pio pontefice, giacchè il *decolleté* non ha più ritegni nelle donne, belle o brutte, oneste od allegre. Ai balli, ai teatri, ai banchetti certe nudità di latte e di rosa sono offese alla morale; altre nudità meno procaci, che fanno pensare ai trattati figurati di osteologia, o viceversa alle mostre dei pizzicagnoli nei dì di Natale, sono offese alla estetica. Ma la vanità femminile non si perita di mostrare in pubblico ciò che avrebbe il pudore di nascondere nell'intimità di un crocchio familiare.

Il male è antico, nè varranno a frenarlo i saggi consigli di Pio X, perchè neppure i divieti del pontefice hanno potere di cangiare il costume.

Il male è antico, e in nessuna città fu così diffuso come nella dilettosa Venezia, dove, al dire di Francesco Sansovino, le donne erano *di bellezza notabile fra le altre italiane.* Aveano i capelli biondi come spighe mature, gli occhi del color del mare, le guance rosee e rotonde, le labbra accese e tumide, il seno di neve, una regolare dolcezza di lineamenti, una espressione nobile e amorosa. A quello spettacolo di bellezza e di gioia attinse il suo fascino la grande pittura veneziana.

Siamo dunque meno severi verso le belle che inspirarono Tiziano e Paolo e mostrarono con tanta prodigalità i rosei seni, che i pennelli insigni ritrassero insuperabilmente.

Intorno al *decolleté* delle dame veneziane del Rinascimento, è curioso vedere quel che scrive un contemporaneo francese, Enrico Estienne, nei suoi *Deux dialogues du nouveau langage françois italianizé et autrement desguizé*, ecc. La prima edizione dei due dialoghi, che furono recentemente ripubblicati dal Ristelhuber[1], è del 1578. Sull'*espoitrinement*, bel sinonimo del *decolleté*, v'è il seguente dialogo tra Philansone e Celtophile:

Phil... Mais quant à une (chose) ce que vous avez demeuré long temps à Venise, vous gardera de vous en estonner.

Celt. De quelle chose voulez vous parler?

Phil. De l'espoitrinement des dames et demoiselles.

Celt. Qu'est-ce à dire espoitrinement?

Phil. Qu'elles vont espoitrinées, c'est à dire (si encore vous n'entendez ce mot, le quel toutefois est bon frances) ayant la poitrine toute descouverte.

Celt. Vrayment c'est bien à la façon de Venise....

Ma, già sin dalla fine del secolo XV, l'*espoitrinement* soverchio delle donne e delle signorine veneziane era stato notato da un altro francese, Filippo Devoisins, signore di Montant, che nel 1490, trovandosi a Venezia e descrivendo la festa dell'Ascensione, così parla delle spose veneziane:

" Les gens de la dicte cité estoient en grand triompe, especiallement les femmes nouvellement mariées, qui portoient habillemens descouverts, mountrant toutes les epaules-belles femmes. „

Ancora, sullo scorcio del Quattrocento, un buon milanese, Pietro Casola, tocca con la parola il delicato argomento nel suo *Viaggio a Gerusalemme*, il cui autografo esiste nella Biblioteca Trivulzio. Il Casola, prima di recarsi in Terra Santa, si ferma a Venezia e ne descrive con entusiasmo *la belleza, la magnificentia, la riccheza.* Il pio pellegrino non chiude gli occhi dinanzi alle procaci beltà femminili, anzi avverte:

" Esse donne veneziane se forzano quanto pur in publico, precipue le belle, de mostrare el petto.... intanto che più volte vedendole me sono meravigliato che li panni non ghe siano cascati dal dosso. „

Il Casola osserva inoltre — particolare curioso! — come i seni, che le donne mostravano scoperti, fossero dipinti. Il buon milanese, condotto in casa della patrizia Dolfin, trova raccolte intorno alla padrona di casa venticinque damigelle *l'una più bella che l'altra*, ma che avevano *li loro volti molto bene depenti e anche el resto del nudo che se vedeva.* Contro l'uso del belletto si scaglia un poeta popolare del Cinquecento, Alessandro Caravia, il quale, rivolgendosi alle donne, esclama:

No ne impiastré i bei visi con beleto
Ch'el ve vasta la carne e ve la stropia.

E anch'egli, il Caravia, nota che le donne si dipingono di rosso e di bianco il seno troppo scoperto:

E descoverto per galanteria.

E un austero frate, Bernardino Ochino, dice alle veneziane:

" Per l'amor di Dio, non tanto depingervi, che me ne vergogno da parte vostra; deh! di grazia contentatevi della bellezza che Dio vi ha dato! „

Ma fra le tante citazioni ammirative e imprecative che si potrebbero fare, ci sembra curiosissimo, anche perchè ignoto, di notare quel che dice, intorno a questo particolare della seduzione femminile, un rigido moralista, Antonio Persio, nato a Matera circa il 1525, e vissuto alcuni anni a Venezia, ospite in casa Corner.

Nella Biblioteca Nazionale di Napoli (ms. XI. E. 40) esiste, del Persio, un trattato inedito, di cui parlò per primo il prof. Fiorentino, e che porta il titolo seguente:

Trattato dei Portamenti della Signoria di Venetia verso Santa Chiesa del signor Antonio Persio, theologo, giureconsulto et filosofo.

L'opera è dedicata *a Simone Pietro capo degli apostoli et della Chiesa Cattolica Romana et a suoi degni successori. MDCVII.*

Sebbene il Persio, che forse ricordava l'ospitalità cortese avuta a Venezia, non sia da mettersi nel novero di quei feroci denigratori, sguinzagliati dalla Corte di Roma contro la città di Fra Paolo, pure, da quel fervente cattolico ch'egli era, si dimostra severo verso la Repubblica e ha accenti di rimprovero per i costumi dei veneziani. Parlando, fra altro, dei costumi delle donne, il Persio narra come, tornando dal Concilio di Trento, il gesuita Alfonso Salmerone, e fermatosi a Venezia a predicare, vedendo le patrizie andare con le spalle e col petto ignudo fino a.... dove la decenza non ci consente di dire, mostrando il seno colorito, *che a guisa di specchio vi si potevano le genti rimirare*, si mise a biasimare questa mala usanza con tanto fervore e tanta eloquenza *che fece alzare i corpetti delle donne, et in cambio di quello sottilissimo velo, che portavano sopra la carne, ordinò che si facessero un giupone accolato*, che, dal nome del predicatore, fu detto *Salmerone.*

Non ci fu dato di trovar mai il *Salmerone* negli inventari veneziani e saremmo curiosi di sapere se qualche studioso di cose veneziane sia stato più fortunato di noi.

Veramente le donne non ascoltavano i severi ammonimenti dei magistrati; figurarsi poi quelli dei poeti e dei frati! E chiedevano ogni dì nuove ispirazioni allo specchio. Per conservare la lucida morbidezza delle carni, usavano, durante la notte, stendersi sulla faccia una fetta di carne di vitello crudo immerso nel latte, e con mille strane ricette, si preparavano mille unguenti per levare le macchie e le lentiggini dal viso, per rendere molli e bianche le mani e i piedi, rosee le unghie, liscia e profumata la pelle del corpo.

La Repubblica tentava ogni via per porre un freno alla mollezza eccessiva del costume, e minacciava gastighi, e rinnovava divieti, che rimanevano sempre inefficaci. Le leggi suntuarie si succedevano frequenti così da non sembrare, almeno per questo riguardo, sempre ingiustificato il proverbio: *parte veneziana dura una settimana.* Ma che poteva la legge di contro alla vanità femminile? Perfino i papi, oggi così giustamente austeri, indulgevano facilmente al desiderio delle donne di apparire sempre più belle. Infatti, nel 1437, il santo patriarca Lorenzo Giustiniani comandò che tutte le donne, *sotto pena d'escomunication*, coprissero con le vesti le nudità del seno e non portassero *seda e drezza, e code de vesta, nè oro nè argento nè perle in testa.* Ma alcune patrizie ricorsero al Papa con due petizioni, una della gentildonna Cristina Correr, l'altra di Felicia e Benedetta Donà ed altre nobildonne, chiedendo di poter portare, per decoro del casato, *ad onor dei parenti e per propria bellezza*, le loro splendide vesti e i loro preziosi gioielli.

Il Pontefice, in seguito allo sborso di quattro ducati ed un grosso, concedette il richiesto permesso per tre anni, dando vittoria alla vanità femminile, sempre più forte d'ogni provvedimento e d'ogni legge.

POMPEO MOLMENTI.

[1] Paris, ed. Lemerre, 1885.

RIVISTA TEATRALE.

Il diavolo e l'acqua santa e *Il matrimonio di Lena* di Carlo Bertolazzi. *Ramon Escudo* di Domenico Tumiati. *Teatro in miniatura* di L. Maroni Gentili. *Due fidanzati in trappola*, di Giuseppe Arcidiacono.

La commedia che Carlo Bertolazzi ha scritta durante la convalescenza della grave malattia che ha tenuto in ansia i numerosi suoi amici, è stata applaudita a Milano, come lo fu a Roma e a Torino. *Il diavolo e l'acqua santa* è una satira garbata e serena della intransigenza anticlericale, come particolarmente si manifesta nei piccoli centri, qual è quel paesello di Pontefranco Lombardo. Nella retrobottega della farmacia di Cesare Roverbella, si riuniscono i più scalmanati mangiapreti del paese: il sullodato farmacista, il salsamentario Sorcioni, il segretario comunale Valenti, il capo-banda, e Napoleone Sforza, il direttore del nascituro giornale *L'Idra clericale.* La loro mira è di abbattere il curato don Ambrogio Maregonda che ha la grave colpa di essere un buon prete ossequente alle massime del Vangelo. Ma, prima che l'*Idra clericale* incominci a urlare, ecco comparire nella retrobottega, il buon don Ambrogio, a chiedere un colloquio con Cesare. Leonida, figlio dell'anticlericale farmacista, è innamorato di Maria della religiosissima famiglia dei Bernardi, e don Ambrogio viene appunto a domandare a Cesare che col suo consenso voglia far contenti i due giovani. La risposta è un *no....* reciso. Ma per gli innamorati — anche se uno di questi è ateo — c'è sempre un Dio. Cesare, durante una dimostrazione anticlericale davanti alla casa del curato, è ferito di coltello e cade svenuto. Don Ambrogio lo fa portare in casa sua, ed è qui che il feroce anticlericale viene fasciato e curato, e ha un colloquio colla adorabile Maria, dopo il quale finalmente acconsente alle nozze.

L'intreccio, semplice ed ingenuo, non è che un pretesto per mostrare scene e tipi gustosissimi, studiati sul vero, e presentati con disinvoltura. Accanto ai due protagonisti, il farmacista Roverbella — il diavolo — e don Ambrogio — l'acqua santa — che hanno nel Talli e nel Calabresi, due magnifici interpreti; è piaciuto assai la macchietta del mangiapreti spropositante Sorcioni, rappresentato, con una truccatura assai bene riuscita, e senza esagerazioni, dal Giovannini, giovane attore di grande avvenire.

Il Giovannini è anche un buon disegnatore, e fregiata di un bel suo disegno mi arriva ora l'applaudita commedia, pubblicata in volume dal Baldini e Castoldi, accanto ad un'altra dello stesso Bertolazzi, *Il matrimonio di Lena*, commedia di tutt'altro genere, piaciuta poco al Manzoni alcuni anni fa. Allora si intitolava *Sotto la neve*, e l'ha rappresentata la compagnia di Alfredo de Sanctis. Lena è una Cenerentola moderna, dal destino tragico; una dolorosa figura di fanciulla, sprezzata ed avvilita nella sua famiglia. Dopo la festa di nozze della sorella, briaca di vino e di desiderio, è oltraggiata da un giovinastro, che approfitta della sua incoscienza. È una figura presentata con molta vivezza, e per due atti spicca vigorosa, nella mediocre e crudele volgarità dell'ambiente che la tortura. Impulsiva nel bene e nel male, perde la schietta verità del suo tipo al terzo atto, in una scena dove ragiona troppo di sè stessa e dei suoi aguzzini.... Questo è l'errore che ha travolto il dramma, e con esso il forte e fiero personaggio di Lena, una delle più belle affermazioni di questo spontaneo e simpatico ingegno di commediografo.

*

Un altro libro mi fa conoscere, come drammaturgo, un giovane poeta di valore, Domenico Tumiati, il nostro collaboratore, per una serie di articoli di viaggi, che l'ILLUSTRAZIONE ha iniziato nel numero della settimana scorsa, col titolo *Tra le oasi e le sirti.* Il libro, pubblicato in bella edizione dallo Zanichelli, mi porta un'onda di fervida fantasia, e una musica risonante di bei versi. Quando nel maggio del 1904 il *Ramon Escudo* è stato rappresentato al Teatro Eleonora Duse di Bologna, si è in queste pagine accennato all'intreccio ed all'esito. Ramon Escudo, lo scavatore delle miniere del Messico, che colla cooperazione di Fatima, la bella, la poetica, l'ardente e fedele fanciulla indiana, sogna l'emancipazione dell'immensa famiglia dei compagni che vivono nelle profondità della terra, e si esauriscono nell'incessante ed oscuro lavoro, per la boriosa ed oziosa vanità dei signori spagnuoli, è una figura simbolica.

Chi ha soltanto trovato nel lavoro del poeta un dramma d'avventure, una riduzione scenica di qualche fantasia d'uno dei tanti imitatori

[library stamp]

di Giulio Verne, non è andato oltre la scorza. L'azione del dramma si svolge alla fine del secolo decimottavo; ma è un conflitto moderno e oggi ardente che il Tumiati ha voluto allontanare di luogo e di tempo, perchè il quadro scenico avesse vaghezza e varietà di sfondi e di aggruppamenti, e il linguaggio poetico potesse sfoggiare lo sfarzo delle sue immagini e della sua musica. Sentite il bel sogno di Ramon, nel giorno in cui si crede padrone della più ricca miniera d'oro del Messico e fida nel promesso

scavando nella roccia pel Gutierres l'argento....
Dovunque! a Sant'Eulalia, in tutte le duecento
gallerie, corre un fremito, una voce risuona,
quello che su dall'Yacatan volerà all'Arizona,
quando siano le sorti al trionfo vicine,
la voce attesa invano da tutti: — A noi le mine.... —

Ma il sogno resterà sogno; e solo una vana declamazione è l'ultima invettiva di Ramon contro Don Pedro, che lo ha tradito.

Chi sei tu?... La forza e la vita
chi ti dà?... senza noi che saresti?... Un inerme
foglia nella bufera, una larva smarrita,

Palermo. — Mausoleo di Francesco Crispi, inaugurato il 12 gennaio in San Domenico.
(Fotografia Eugenio Interguglielmi, di Palermo).

ajuto di don Pedro, il giovane e possente ministro del Vicerè:

No! non è un sogno questo! È la prossima vita
del lavoro, di tutti: è la strada smarrita
e scavata alla fine dai picconi del sole....
No, non è un sogno questo; non son queste parole.
Finora non parlai.... Mi chiusi nel segreto.
Che cosa avevo in mano? I ciottoli del greto....
il nulla.... la conchiglia balestrata dai flutti....
ma il mio grido, nell'ombra, era in cuore di tutti!
Il mio grido percorse già tutte le miniere.
A Sant'Anna, Bermude, il vecchio picconiere,
col Gaucho e il Nino, corrono le montagne e le valli:
tutta per noi sarà la Baja dei Coralli.
Rosario, nella Sonora, è in mia mano: son quelli
che con me logorarono anni e anni i martelli

una nuvola vana, ed un ignudo verme
Perchè quanto possiedi, tu lo devi a me solo
l'ombra dei minatori dà la luce alla terra.
A me tu devi il ferro che feconda il tuo suolo
e l'oro per l'amore, l'acciajo per la guerra.
A me tutto, ogni forza, ogni passo, ogni via,
dalla vita alla morte su di noi ti puntelli,
e dal primo vagito all'estrema agonia
v'incalza la fanfara giù dei nostri martelli.
E dovunque ti volgi, odi la nostra voce
funebre e disperata, intorno, indietro, avanti.
Sull'oro e sull'argento, da secoli strisciantì
noi v'incalziamo tutti come fiumi alla foce....
e vi gettiamo a riva, dal nostro cupo mare,
gemme per le corone e chiodi per le bare!

In questi due brani che ho citati, sta il significato del lavoro, che una delle estreme esclamazioni del generoso lavoratore morente completa "Oh la meta è lontana.... infinita è la via!..."

Bello alla lettura, il *Ramon Escudo* si presta forse meno alla rappresentazione: troppo esuberante com'è di immagini e di suoni. Qualche abile tratto di penna lo avvantaggerebbe certo come lavoro scenico; ma l'autore non pare disposto al sacrificio di un solo dei suoi versi.

Egli scrive in una nota: "Nessuna modificazione venne fatta al testo e ad esso dovranno scrupolosamente attenersi le Compagnie che vorranno rappresentare il lavoro."

Auguro che questa nota non abbia da spaventare le compagnie, e che l'autore non difenda con troppo tenacia la sua volontà. L'opera drammatica è specialmente azione e movimento; le belle immagini e la musica del verso fanno perdonare qualche squarcio lirico, ma guai ad abusarne!

■

Poichè parlo di commedie pubblicate ora in volume, e siamo in carnevale, voglio additare alle famiglie un piccolo libro di quelle commediole per fanciulli, che sono tanto ricercate dalle famiglie e dai maestri per i piccoli teatri del salotto o della scuola: *Teatro in miniatura* di Leopoldina Maroni Gentili (Mantova, A. Mondovì e figlio). Si tratta di brevi lavori in un atto, e di monologhi, educativi senza pedanteria, scritti in istile semplice e piano, che rispondono pienamente all'intento di procurare dei facili successi al piccolo mondo destinato a recitarli.

Non so quale intento si sia proposto il signor Giuseppe Arcidiacono colla sua commedia in un atto e in versi martelliani: *Due fidanzati in trappola*, che ha fatto stampare ad Alessandria d'Egitto. E tanto meno lo comprendo, pensando al motto del frontispizio, tolto al *Faust* di Goethe: "Io mi sento pronto a varcare l'etere per una nuova via...."

Come giustificare la superba aspirazione colla farsa della serva Claudina, che di nascosto ai padroni, fa all'amore con Lazzaro il sagrestano? Nè so come mettere d'accordo la sublimità del simbolo Goethiano con la arlecchinesca laude dell'amore scaturita dalla fervida fantasia del sagrestano innamorato:

L'amore è una candela di sego che si accende
In mezzo a la cappella del cuore, ivi essa splende
E sfolgorando in fuga mette la tenebria
Fra cui si accese. Il fascino della sua luce pia
Per ogni verso spande in quell'antro severo,
Ove, pria ch'ella ardesse, tutto era freddo e nero,
E dolcemente illumina, scappietta, arde, rischiara
E fa palesi al guardo, ond'ei cotanto impara,
Mille affreschi dipinti .....

Non leggendo che questo brano e qualche altro dello stesso tipo, si potrebbe credere al capriccio di uno studioso di far rivivere con veste moderna le vecchie figure della commedia dell'arte, e il linguaggio comico delle maschere; ma una scena di gelosia, di una drammaticità fuori di posto, ci persuade che il signor Arcidiacono ha proprio voluto fare una commedia moderna, sul serio, provando — non già a luce di candela di sego, ma di sole meridiano — che volere non è sempre potere.

Leporello.

La basilica dei Fieschi. Dolcezza di clima, sorriso di cielo e bellezza d'arte, fanno di San Salvatore di Lavagna, la medioevale basilica dei Fieschi, la meta delle gite dei forestieri di tutto il mondo, che in questa rigida stagione vanno a cercare salute e riposo nella Riviera di Levante, la quale, come la scrisse Lodovico Ariosto,

... con aranci e sempre verdi mirti
Quasi avendo perpetua primavera
Sparge per l'aria i bei olenti spirti.

Presso l'Entella, "la fiumana bella" che Dante cantò, questo edificio, proclamato Monumento nazionale, va deperendo per l'incuria di chi dovrebbe vegliare. Sullo storico monumento, attira l'attenzione del lettore un articolo molto interessante e ricco di belle fotografie, nel magnifico fascicolo di gennaio del Secolo XX. Sono pagine che ne decantano la bellezza e ne ravvivano i ricordi. Possano esse venir lette, e non invano, da chi può efficacemente provvedere e riparare.

Il Secolo XX trovasi in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

★ ★ ★ Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.

LA CACCIA ALLE BECCACCE NEL PAVESE (disegno di Aldo Molinari).

È una delle caccie più rinomate: si è chiusa con la fine di dicembre, e gli ultimi dell'anno le marcite pavesi erano affollate di cacciatori ansiosi di ritornare a casa, per la cena della notte di San Silvestro, coi carnieri riboccanti della prelibata selvaggina. Ora la caccia alle beccacce è vietata: fino al 15 agosto non c'è più da parlarne; quanti desideri da oggi ad allora! Il ricordo, qui riprodotto, della caccia chiusa il 31 dicembre consoli i cacciatori: il divieto per sette mesi prepara loro le soddisfazioni per gli altri cinque.

La popolazione durante i discorsi dei generali Botha e Dewet.

La salma di Paolo Kruger fra i Boeri. Che spettacolo commovente a Pretoria il 16 dicembre! Paolo Kruger, il vecchio presidente della Repubblica Boera, rientrava in patria libero, ma spento. L'Inghilterra, inflessibile nell'ora della conquista, è diventata mite dopo il successo, ed abbastanza equanime nella sua incontestata dominazione: una prova di questa equanimità ha voluto darla permettendo che la salma di Paolo Kruger, morto presso Montreux il 14 luglio, fosse tumulata a Pretoria, e qui ricevesse dai vinti e dai vincitori l'omaggio meritato dalla devozione alla patria e dalla fede nell'idea dell'indipendenza Boera. La cerimonia riuscì solenne, imponente, ed ebbe carattere essenzialmente religioso. I principali pastori olandesi pronunciarono discorsi esaltando le virtù dell'estinto. Una folla enorme sfilò innanzi alla cappella ardente, ov'era esposto il feretro del defunto. La Regina d'Olanda e la Regina madre inviarono telegrammi di condoglianza. L'inumazione ebbe luogo alle ore 17, innanzi a una folla enorme. I generali Botha e Dewet e l'ex-presidente Schalkburger pronunciarono discorsi sulla tomba. Essi dissero, tra altro, che i boeri, pur rimpiangendo la libertà, guadagnata dai loro padri, possono conservare la propria, obbedendo al nuovo Governo. Il governatore del Transvaal s'era fatto rappresentare ai funerali. Ai soldati inglesi era stato ordinato di astenersi dal passeggiare in una certa zona della città per non ferire la suscettibilità dei Boeri. Una folla considerevole circolò per le strade per tutta la giornata, ma regnò il massimo ordine. Dei commoventi funerali ci furono spedite da Johannesburg varie fotografie, dalle quali abbiamo tratte le incisioni che diamo in questa pagina.

Le vetture portanti corone.

La folla alla Cappella ardente.

FUNERALI DI KRUGER A PRETORIA (fotografie P. Frealing).

La donna dal ventaglio di paglia.

LO STUDIO E GLI ANEDDOTI DI DOMENICO MORELLI.

Tele incompiute e sconosciute: da Gesù a Giuda. — Le meraviglie dei disegni. — Fu il Morelli un credente? — L'amicizia di Verdi. — Storia d'un ritratto. — Per un *Otello* che non fu. — Verdi negoziante di cavalli e Wagner insegnante di culinaria. Una campanella romita e l'uccisione di un dipinto. — L'avventura della bella Ateniese.

Il governo italiano ha in questi giorni (e non senza lesinare) acquistato per centomila lire le opere d'arte esistenti nello studio di Domenico Morelli morto. Più vistose proposte eran pervenute ai figli da un ricco signore viennese: ma, poiché Domenico Morelli è spirato nella preoccupazione e nel desiderio che quelle opere non uscissero dall'Italia, all'Italia essi le han cedute con encomiabile disinteresse.

Aspettandosi prossima la presa di possesso da parte dello Stato, e quindi lo smembramento del sacrario tranquillo e glorioso — alle cui gioie, speriamolo, sarà quanto prima ammesso il gran pubblico — ho voluto pascerne un'ultima volta i miei occhi per recarne entro il cuore un divoto ricordo d'insieme e comunicarlo ai miei lettori: i quali non avran certo dimenticato il numero che quasi intero dedicò al Morelli l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA (18 agosto 1901). Simpatica scorta m'è stato Paolo Vetri, il genero beneamato dello spento eroe del pennello; Paolo Vetri, nel cui volto affossato ed austero traspare nobilmente continuato il dilettoso affanno creatore del suocero immortale: e, soli, con codesto sciente custode delle chiavi, scopertoci il capo, siam penetrati nelle due camere di via Pace piene dello spirito benedetto. E m'è parso ch'egli fosse colà presente o prossimo; che or ora si fosse partito, o stesse per giungere: la fida Bibbia tra i consueti libri messianici e di viaggi in Oriente, gli strumenti della pittura ch'erano a lui taumaturgici, e perfino, piegato su un mobile, quel suo conico berretto di panno, aspettavano lo scomparso. Scomparso? No: vaporato dai violati vincoli di sua persona breve; sbocciato, fiore, dal calice della sua persona; e diffusosi a torno su le pareti, su i cavalletti, nelle cartelle per ove parla mille e mille parole; e ciascuna canta. Ed io ho portato via dalla mia visita il rimorso, l'affrangimento e lo stordimento, l'ardente tenerezza, ed anche la pace, la grandiosa pace, di chi ha osato rivivere in sé in poche ore l'intera vita d'un Titano. Egli, sì, era buono come la Natura — non gli fu forse solo e gaudioso tormento il render sé stesso come più potesse trasparente, affinché la santità delle cose si confessasse liberamente a traverso lui? — Le mille ideali fila, che negli artisti mezzani spezzate stanno acrimoniosamente tese verso il fine che ad esse non fu dato raggiungere, in cui ad esse non fu conceduto unificarsi, trovansi in lui appaciate, annullate, negate, nel fulgore sereno che han prodotto e nel cui incendio sono morte. I molti e molti spasimi del tormento artistico han toccata la mèta: si son placati in un riso di puerizia.

*

Nel mezzo della prima stanza, un poema incompiuto su la tela attira, dal cavalletto, lo sguardo. È *Gesù che insegna il Pater Noster*. Presso il lago di Genezareth — invisibile, ma che s'avverte prossimo nella freschura nitente del paesaggio — nell'ingresso d'una villa sul cui muricciuolo diroccato in un bassorilievo un leone strazia un capriolo, emblema probabile della forza e del sopruso, parla il Maestro assiso su un poggetto a pochi astanti; e i rami floridi, e i cieli riposanti arridono, in quella gioia di verdi e di azzurri che il Morelli possedè, recenti immediati e novelli; non *pensati*, sentiti. Ma il popolo, cui è giunta nuova che il Maestro prèdica in quel luogo, irrompe dal fondo lontano: qualche viso di cieco ansioso, o di mendico, già s'afferma nella calca e nell'intento del pittore. A torno si stendono su le pareti un *Tasso* alquanto diverso da quello comunemente noto (c'è una e non due donne della signora estense); e, tra i parecchi abbozzi d'opere conosciute, quello dell'*Assunzione*, il cui quadro sta nella cappella del Palazzo Reale di Napoli: sorprendente cosa, inspirata a una pagina di Giovanni Damasceno. È la Vergine portata su dagli Angeli, nel mezzo d'una interminata serenità smeraldina degna dei bei settembri di Napoli e dell'Oriente: in terra un'altra folla d'Angeli, e le Virtù in stuolo indissolubili, calate con la dipartita di Lei: e il drappo sul quale Ella è trasportata è pieno delle rose che profumavano la sua tomba; una se ne invola e cade, solitaria rosa nell'Infinito.

Nella stessa stanza è un abbozzo grande degli impressionantissimi *Improperi*. Ho sott'occhio tre lettere, senza data, del Morelli a Giuseppe Verdi. In una egli annunzia la concezione del quadro:

"Sapete che ho fatto una fila di monaci in chiesa di venerdì santo? Tema stupendo, e proprio quando cantano gl'*improperi*: il Cristo a terra e una fanciulla che gli bacia i piedi.... "

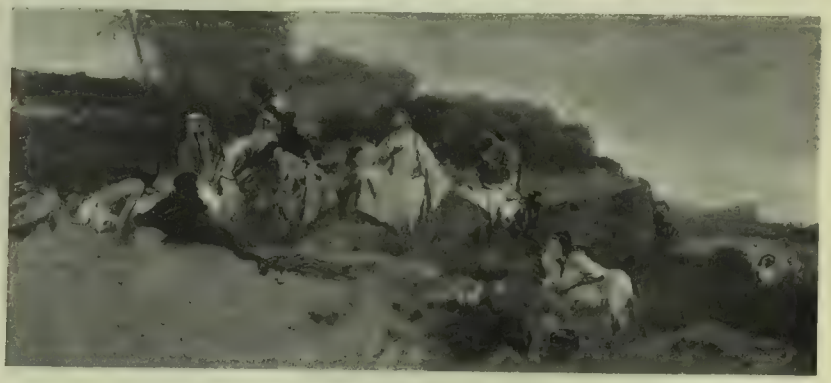
E nel poscritto:

"I monaci nel venerdì santo cantano queste parole, che sono il soggetto del mio quadro: *Popule meus, quid feci tibi? aut in quo contristavi te? Responde mihi*. Bello, eh! E come si risponde? Io ho pensato con un bacio. "

Continuano nella sala attigua i tesori: noterò il *Cesare Borgia che espugna la fortezza di Capua*, ove le braccia dei soldati irrompenti trascinano via le donne; un cartone in cui il padre e la figlia martiri, che ricompaiono in due altri episodi fra i quadri di Capodimonte, son portati a seppellire nelle Catacombe; una *Sposa d'Abido*, la quale, con indicibile grazia, spruzza in viso allo sposo, per riscoterlo da una immensa doglia in che esso è assorto, ed acqua odorosa e qualche paroletta; un quadretto — che a pena a pena comincia a pigliar forma nell'ideazione dell'artista — *Nerone che fugge da Roma*, nugolo veemente umano ed equino in un "grigio della mattina"; l'altra tela incompiuta delle *Marie al Calvario*, gonfiesso gruppo che protendesi con inenarrabile disperazione verso una nubecola accennata in lontananza, donde forse avrebbe il pittore fatta emergere la Croce che si va alzando nello sforzo dei giudei con inchiodatovi il divino Moribondo; e la tanto accarezzata *Sulamite* col mistico amante (*Adjuro vos, filiæ Jerusalem, ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam*) in mezzo a una sì colorata e rorante primavera, che par quasi sorpassare tutte le primavere terrestri, condensarne parecchie in un lembo. A quest'ultimo lavoro egli attendeva malato: vi si agitava tanto, che i medici doverono, letteralmente, strapparnelo.

Ma ciò che più inaspettatamente m'ha percosso, prostrato con la sua drammaticità concisioni, incompiuto. È il *Giuda*. Al primo piano, quidente infinita, è un dipinto di piccole dimensioni, fuori le mura di Gerusalemme, nella notte plenilunare illustrante su le mura le nuvole, sta grave il traditore: mentre lontananti digradano nel fondo tra un chiaror di faci gli uomini che portano via prigioniero il Maestro: con una mano rattratta nei capelli, l'altra su la guancia nella barba, è il traditore come colui che ripiomba in sé nel primo istante di solitudine; il

L'uscita dalla chiesa il Giovedì Santo.
(Fotografie Esposito).



Il Pater Noster.

suo non è rimorso ancora, è il terrore del rimorso; egli non s'è ancor riafferrato, e indugia, quasi, prima di sprofondare entro l'angoscia, e questa aspettazione del tormento è mille volte più tragica del tormento. Rientra nella notte, spegnendovisi, la turba che va a compiere il più solenne dei misfatti.

*

Basta aprire una delle cartelle, in cui il Vetri ha diligentemente riordinato centinaia di disegni dell'insigne estinto, per intendere quale evoluzione di poesia subisse nello spirito del maestro ciascuna singola figura, in quanti atti ed espressioni egli la cercasse, prima di armonizzarla, e per armonizzarla, all'insieme. Badisi, però: non si tratta — per ognuna di queste figure — dell'ascesa verso ciò ch'è arte da ciò che non lo è e si sforza ad esserlo; sí bene d'un'ascesa, come nella Comedia dantesca, ogni cui gradino è di per sé definitivamente poesia. Domenico Morelli, e chi lo ignora?, fu anch'egli un incontentatrice; anch'egli soleva staccarsi a malincuore da una sua opera, col rimpianto di non essere, parevagli, riuscito a estrinsecare interi la sua visione e il suo desiderio: ma era l'incontentabilità di Dante al cospetto dei viventi lumi del Paradiso; rimprovero, come in Dante, non a sé, ma al mezzo materiale d'espressione — parola o colore — al segno terreno, il cui valore Dante ed egli tendono a oltrepassare e valicare; spasimo supremo d'amore verso la santità del mondo, di là da cui è la propulsione stessa di noi medesimi negli elementi mediante la diva Morte.

Innanzi ai disegni, come ai quadri, voi sentite com'è inane, com'è una invenzione degl'ingegni tormentati e mediocri, il dualismo fra arte e tecnica, fra pensiero e forma. La tecnica, in queste cose preziose e palpitanti, in questi sogni fermati con un soffio, è *inavvertita*: così, in un canto alato, voi sentite che le rime ci sono, ma non vi ci soffermate. — Si osservino i

Geremia profetizza la fine di Gerusalemme

NELLO STUDIO DI DOMENICO MORELLI (fotografia Esposito).

disegni per quello squisito poema del trovadore medioevale che canta sul liuto in un convento di monache. Quante espressioni di visi! Una, dietro una colonna, ascolta e non vede; l'attempata badessa, raccolte in grembo le braccia, è colei che non si fa suggestionare; alcuna pare, udendo la melodia, cullarsi nel ricordo d'un amore perduto; una, addossata a un'amica intenta, comenta, con un'ombra di sorriso; una, malata, atona quasi, presta e non presta l'attenzione; una è assai giovinetta, e posa uno sguardo di donna, e non di monaca, sul cantore che forse è bello.... E quelli pel *Gesù che insegna il Pater Noster?* Guardisi la Magdalena: in uno si sporge dal parapetto e siede; in uno è in piedi e ode; in uno deliziata gioisce; in uno, con le mani su gli occhi, scoppia a piangere: ed ecco un cieco che viene nella folla; ecco un mendicante esile appoggiato al bastone; e ancora visi — quello per esempio di un'ascoltatrice, pieno d'estasi e di felicità —; ecco una faccia che scompare all'ombra d'un panno: c'è una meditazione? c'è una doglia? I monaci per la fila degl'*Improperî* sono tutti intonati a un solo soffio ascetico che li pervade: raccolti, o dolenti; rozzi, o dotti; quello con la bocca dietro il libro aperto, e quello macilento, con la mano al sommo del petto, e la candela, sul petto, obliqua.

Immerso in tale ascesi e nell'anima di questo appassionato poeta del Cristo, e ricordandomi che, nella settimana santa, Domenico Morelli soleva non dipingere se non soggetti sacri (quando non era a dipingerli, girava di chiesa in chiesa visitando i sepolcri); ho anche ripensata, riferendola a lui, una questione intorno a cui si accese rispetto a Dante una recente disputa fra gli eruditi: "Fu egli ciò che si dice un credente?" Oziosa, indiscreta domanda, sì per l'uomo-die fiorentino, sì pel profondo napolitano!

Studio.

Non è l'arte il risalire dell'anima alleggerita verso il divino? non furono, la poesia di Dante e la pittura di Domenico Morelli, la forma schietta, unica e genuina in cui l'uno e l'altro pregò, credé in Dio?

■

Inutile, amici eruditi, cercare nella vita intima d'un creatore quella sintesi suprema del suo spirito che già pare dalla sua opera. Studiarne la vita intima è un atto puramente sentimentale; non per afferrare le ragioni dell'arte sua, sì un riflesso, un qualche episodio ancora della virtù e della gioia godute nell'opera. A questo titolo io scriverò qui, della vita di Domenico Morelli, qualche aneddoto ricordato insieme ad una gentile signora; mentre su l'uomo buono e grande il valoroso Primo Levi prepara un libro, ove la fisonomia di lui rifulgerà, più che dal comento, dal documento.

Con Giuseppe Verdi furono, com'è noto, innamoratamente amici. Nella loro giovinezza — ai tempi del *Ballo in maschera* — il Morelli avea dipinto un ritratto del musico già famoso, ma dal volto fresco e dalla barba bionda: il Palizzi circondò col pennello la mezza figura d'un serto d'alloro. Il ritratto, ottenuto in prestito da Vincenzo Torelli, il noto direttore dell'*Omnibus*, per erigerlo come trofeo in una festa, scomparve: e per ricerche che ne facessero, il musico e il pittore, non poterono rintracciarlo. Lo ricuperò per caso il conte Giusso; e volle farne lui un presente al Verdi, che vecchio lo desiderava ancora ardentemente, e che ne ringraziò, con una malinconica lettera, anche l'autore. — Dov'è più la barba bionda? — gli scriveva. — Ora sono un misero avanzo dell'uomo che voi dipingeste....

Verdi scriveva l'*Otello*, che da prima intendeva intitolare *Jago*. Con insistenza egli chiedeva all'amico suo uno

Studio dal vero.

NELLO STUDIO DI DOMENICO MORELLI (fotografie Espesito).

schizzo, un segno pittorico che lo inspirasse. L'amico non fu sordo, e cercò in sé stesso. Ai lettori non dispiacerà che io qui riproduca, dalle citate lettere manoscritte, e senza nulla alterare della sua vivace napoletanità, la risposta del Morelli; varrà come esempio delle ricerche ed eliminazioni mentali con le quali egli soleva disporsi all'opera:

Carissimo maestro mio,

. . . . . .

Jago? È una parola. Come farlo dipinto? Ora mi pare di averlo trovato in un tipo di figura, in una certa faccia, in una proporzione direi di membra poco sviluppate; ora mi pare che non è quello dell'autore, e bisogna dimenticare quello che ho carezzato per tanto tempo e trovarne un altro. Se Shakespeare non l'avesse fatto soldato, o almeno se non gli avesse fatto dire di essere stato alla guerra, sarei più libero di stampargli il gesuitismo nella figura o nel viso. E poi? Vi è, di più, l'azione drammatica *vera*, di uno che contempla con premura (apparente) un uomo che soffre. Quanto più è ipocrita, tanto più è nascosta, meno visibile la sua malvagità: e in pittura che è *tutto* apparente sapete quanto è difficile. Capisco che quando si concepisce giusto si dipinge qualunque cosa; ma fino a un certo punto si può concepire giusto un soggetto trovato, concepito da un altro, e poi da quell'amico, il quale non si può né vincerlo né pattarlo. Scostarsene? Eh, non ne ho il coraggio! Figuratevi che piacere avrei avuto a potervi mandare un abbozzo fatto con la polvere da sparo: ma..! Ora trovo un'altra difficoltà. Io avevo concepita questa scena in una camera della fortezza, perchè nella traduzione di Michel dice: *un appartement dans le château;* e a me pareva giusto si discorresse di cose delicatissime e segretissime in luogo appartato — e per la mia pittura proprio stupendo. — Io avrei fatto un quadro tutto pavimento, e sul pavimento steso Otello; è terribile guardare da sopra un muro un uomo steso per terra. Or bene sul selciato della via può sembrare a prima vista ucciso, caduto, ubbriaco: nella camera no, e specialmente sul pavimento della camera di signori col tappeto a colori. Otello non vestito da turco, che è un errore: che abbia qualche cosa di orientale sì, ma vestito alla veneziana, ed è bellissimo; con colori chiari — i mori scelgono sempre colori chiari e chiassosi, mai il nero per vestimenti —; nero va vestito Jago, che gli sta sopra in atto di aiutarlo rammaricato, ma, ma, ma.... voi capite più di quello che dico. Ebbene, io ho trovato nell'originale inglese che la scena è *before the castle*, e nella traduzione di V. Hugo *devant le château*. Come si fa? In teatro non importa; il pubblico è abituato a considerare certe modifiche come necessità per la rappresentazione: ma le stesse modifiche potrebbero, in pittura, dirsi bestialità. E lasciamo il pubblico e i critici del teatro e delle esposizioni: io non ho il coraggio di ribellarmi al signor Guglielmo, e al signor Walkley che ha stampato la prima volta la tragedia. Chi sa se nel manoscritto è indicato il luogo molto pesantamente? Voi che ne dite?...

Vostro MORELLI.

Lo amava il Verdi come s'ama un grand'uomo ed anche come s'ama un caro fanciullo. Oh gli inviti in villa, a Borgo San Donnino, gli ampî abbracci in cui lo chiudeva, il caffè a macchina fatto e preso insieme! Di un suo quadro esposto a Torino, gli telegrafava: "Tutti dicono che pare un Velasquez; io dico ch'è un Morelli e basta!„ Lo ammoniva premurosamente perchè non entrasse in commissioni, giurie e simili; "Son cose a cui chiunque può attendere: ma tu, pel tuo genio, hai doveri ben diversi e precisi verso la patria e l'arte„. Ancora un piccolo ricordo bonario: insisteva il Verdi nel voler pagare lui i comuni piaceri; ed al Morelli che si ribellava: "Che cosa sei, tu?„ osservava; "un pittore! io invece sono musicista e negoziante di cavalli„. (I lettori ricorderanno infatti i suoi orgogli d'allevatore e la famosa "razza Verdi„ a Sant'Agata.)

Amicizia, codesta, che al Morelli fece perfin velo nel giudicare l'opera di Wagner. Egli non perdonò mai al Wagner l'aver questi detto, una volta, di ignorare Verdi. Si conobbero di poi in Germania; anche, il melodioso atleta dei Nibelungi insegnò al poeta del Cristo.... a mangiar la carne con le uova in una forma speciale; e tuttavia Morelli, alle udizioni del *Lohengrin*, affettava assai napolitanamente il mal di visceri. Fu però adoratore di Beethoven; e ancora del Mozart, che considerava "italiano„: a chi gli faceva piacevolmente osservare che il Mozart era tedesco, rispondeva, e forse profondamente: — La nascita? Ma sono "carte„!

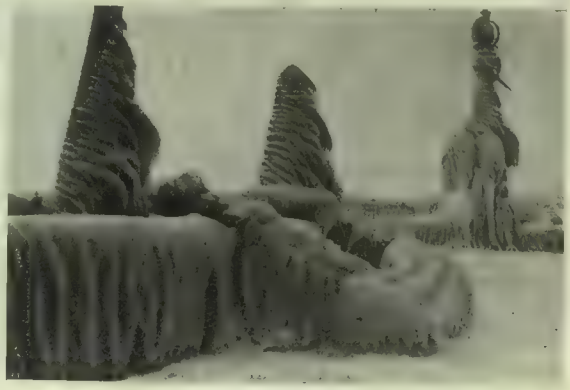
*

Ragazzo, con Pasquale Villari che gli fu poi cognato, andavano a leggere Byron sul lido di Baia. E d'una giornata bene spesa su i libri, comperati a furia di piccoli risparmî, premiava sé e il piccolo amico col recarsi ad ascoltare, a sera, una campanella che sonava da una chiesa in un sito frondoso e romito a Capodimonte, e suscitava in loro chi sa quali visioni. Adulto, spiò nel viso dei profani e, diciamolo pure, degl'incompetenti, l'impressione d'un suo quadro: e se questa non era di immediato entusiasmo, cancellava, cancellava senza pietà, preoccupato di non esser "riuscito chiaro„. Così, un giorno, avendo egli ultimata una *Cattura di Gesù* degna, mi si narra, di stare a paro con la sua celebre *Deposizione*, entra una giovine signorina; guarda su la tela la procedente turba con le fiaccole, e osserva molto leggermente: — Bella, quella discesa dal Vesuvio! — Morelli resta di sasso, e distrugge il dipinto! A casa e fuori lo incomodavano assai, se soverchiamente protratti, i discorsi frivoli e usuali. Soffriva dei pettegolezzi: più fra tutti di quelli su le donne. Egli, signore mie, in quella sua larga romanticità cavalleresca non avrebbe saputo concepire che qualcuna di voi si conducesse.... non perfettamente bene. I buoni occhi erano bendati anche innanzi alle patenti realtà. Così, quando una bella donna che si diceva greca si presentò da lui perchè le facesse il ritratto, neppure dalla posa troppo più plastica che ortodossa, in cui si mise la greca, volle arguire di qual persona si trattasse; e dava anche su la voce ai maligni. Solo quando ella se la svignò col quadro senza pagargli un soldo, e quando un discepolo la rintracciò ad Atene su la scena d'un caffè concerto, egli si convinse che la creduta Andromaca meritava piuttosto il nome di quella ond'arse Demostene: e, riavuto il ritratto, ne fece dono al senatore d'Antona. Il quale, ci giurerei, sarà stato il solo a benedire l'incidente....

FRANCESCO GAETA.

Il monumento a Garibaldi in Venezia (fot. A. Tivoli).

La fontana del Tritone a Roma (fot. A. Scarpettini).



Il pontile dei piroscafi a Ginevra (fot. F. Qual-Cendre).

GLI SCHERZI DEL GHIACCIO (Vedi articolo a pag. 58).

La loggetta, togliendo le macerie.
La base del campanile.
Dietro la loggetta.

La campana maggiore "La Marangona" sui rottami.

Un angolo della fondazione che riposa sulla palafitta.
Dopo il trasporto delle macerie.
Frammenti antichi utilizzati nel campanile crollato.

I FRAMMENTI DEL CAMPANILE DI SAN MARCO FOTOGRAFATI DALL'UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DEL VENETO ALL'EPOCA DEL CROLLO.

LA TORRE DI SAN MARCO.

(Continuaz. e fine, Vedi N. 52 del 1904).

II.

Il crollo avvenne con la prima falda staccata alla muratura d'appoggio delle scale, e spinta dal peso della cella campanaria; fu sventrata la torre, le altre pareti indebolite cedettero al gravame dei massi litici che stritolarono i laterizi fino alla zoccolatura di trachite euganea, dell'angolo nord-ovest, che restò salda. Perchè colpito dal fulmine fu restaurato, sul cedimento del suolo, e per la vicinanza alla parete rabberciata, il crollo avvenne non sull'asse della terra, ma sull'angolo nord-est, e ciò dice perchè le macerie di esso giungessero fino alla porta della basilica di S. Marco. I massi di travertino e le marmoree colonne della cella erano sparse dappertutto, unitamente ai cornicioni e alle pareti dell'atrio e a quella interna della cuspide; attuò il colpo contro la basilica d'oro la colonna che fu svelta e danneggiata negli spigoli della zoccolatura; a mezzogiorno la testata della Libreria Marciana fu squarciata, e si dovette puntellare e rinsaldare con ligamenti metallici, ciò che fu subito eseguito dal Ministero della Real Casa.

Ad occidente le macerie protessero, e una colonna di verde antico fu salva; e al sud quasi integro rimase il pilone in bronzo della prima antenna, che fu inclinato dall'affondamento del suolo.

Offrendo ancora una certa resistenza qualche masso della parte superiore del campanile, il Boni propose, e il Municipio curò, che a ricordare il crollo del campanile e la sua struttura essi fossero ammucchiati sur un rialzo artificiale, nei giardini pubblici; e meglio sarebbe se la collina si imboschisse tutt'in giro, e fosse ornata di frammenti architettonici, che non si potessero

Venezia. — Come si piantano le fondazioni per il nuovo campanile di San Marco (Ft. arch. Riva).

riadoperare. Il rudero della base della torre, la cui calce aveva grossolana sabbia ricca di piromache, contribuì, col materiale silicoso, all'indurimento della calce, che i veneti, dimentichi della malta romana, impiegarono con le lignee costruzioni. Il resto della torre, fino alla cella, costituito di raccogliticci laterizi frammentati, e malta in calce d'Istria e ghiaia calcarea, non fu solido, perchè la calce non era idraulica, e la ghiaia favoriva il prosciugamento e la produzione di crosta o pulviscolo, di carbonato calcareo, che la pioggia, in bianchi rigagnoli, trascinava in basso. Invece la buona malta di calce d'Albettone e sabbia di fiume rese resistente la cella campanaria.

Tradizionale è l'impiego del legname nell'architettura, come sostegno sul *paries craticius*, nell'*opus ludeum* e nelle torri di difesa; e intelaiature di legno, murate, sostituivano i contrafforti nei nuovi perimetrali delle chiese dei Frari e dei S. S. Giovanni e Paolo. Nella torre di San Marco, lignee traverse collegavano la testata delle rampe o gli interni pilastri ai muri esterni, stretti in origine da robusti legni, compresi nella muratura, o rivestiti contro l'umidità da fogli di piombo battuto, e che per sobbollitura di questo si decomposero e lasciarono poca polvere bruna.

Giacomo Boni, demolendo il troncone superstite del campanile, fece eseguire il rilievo delle tre rampe rimaste, notando che i ripiani poggiavano su vani quadrati, formati dalle pareti addossate agli angoli interni della torre, già con copertura a volta, poi in legname, e colmi di terriccio fra cui stavano frammenti di stoviglie medioevali, ossa di bove, pecora e maiale, gusci d'ostrica e qualche moneta. Fra i pochi residui vitrei rinvenuti, si potè ricostituire un calice del cinquecento, a smalti bianchi, gialli, celesti, turchini e rossi, che delineano leoni, aquile e delfini, dalle dorate squame.

Il veneto studioso tolse poi il moderno selciato e pose a nudo l'antico livello delle zoccolature, cioè il mattonato a spica, medioevale, e i resti del basamento della loggetta medioevale, che angusto viottolo separava dal campanile e che mostrava le soglie, ancora a posto, delle botteguccie che colà stavano.

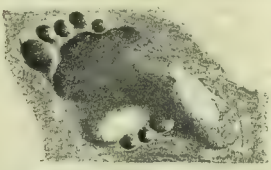
Nella demolizione, il muro di fondo della sala della loggetta si palesò addossato al lato orientale della torre, fra i pilastri soltanto, in modo che la volta poggiasse senza danneggiar l'antica costruzione. E il lavoro di demolizione mostrò ivi una finestra arcuata, della primitiva costru-

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GRAND PRIX ESPOSIZIONE UNIVERSALE S. LOUIS 1904

Prima di acquistare una tintura per capelli e per barba, provate la **GIOVENTÙ, insuperabile, istantanea, innocua.** Scatola L. 6 franco. - **G. MONTI,** Profumiere, **BOLOGNA.**

Sigla e bollo su mattoni romani del campanile.

zione, murata, e le arcuazioni fra il prolungamento de' piloni sostegno alla rampa, e che furono assottigliate, in uno ai pilastri, per dar luce alle stanzucce del custode della torre, e sempre pel quale vennero aperti fumaioli e una fine-



Impronte sovrapposte di piede destro umano.

strella a sud. Nella ricostruzione del campanile è da augurarsi che non si pensi a dimora del custode, basterà un servizio di guardia. Poveri nostri monumenti ruinati, deturpati per comodo privato!

Una grappa in ferro, e una borchia plumbea

Impronte di ferro da cavallo e di zampa di cane.

sul terzo gradino della porta d'ingresso (moderna costruzione) al lato sud rinvenne il Boni; erano caposaldi di livellazione, che, confrontati coi segni dell'Arsenale, potranno dire che non di molto si abbassarono le fondazioni del campanile, e si potrà avere un punto sicuro per le livellazioni degli edifici nella Piazzetta, mentre è a desiderarsi un completo sistema di livellazione che illumini sulla misura d'abbassamento del sottosuolo insulare e della laguna veneta, riferendolo alla terra ferma. Il Boni diceva che, demolito il troncone, dovrà sgombrarsi accuratamente la costruzione, ritornando in luce i gradini, in origine liberi dalla terra, e ogni commessura essere scrutata per vedere i cedimenti e le avarie, e se esse giungano fino nella massa della costruzione. Intanto si preparò una catasta di pietre tagliate, per servire, bisognando, ad allargare le fondazioni, affinchè su più vasta area sia distribuito il peso della nuova torre, e tanto più che sappiamo dalle indagini del 1885, che esse sono a perpendicolo. E tutto ciò richiede cure minuziose e sagaci. Il certo si è che, per determinare i danni, sarà bene liberare dalle terre tutta l'antica costruzione di base, e riconoscer la profondità degli squarci, la loro forza e collegarli con muratura a file regolari di pietrame. Di questo tenne conto il Boni nel determinare la spesa pel nuovo campanile.

Triplice impronta di zampa d'uccello palustre.

È pur necessario, a base d'ogni altro lavoro,

Frammenti medioevali utilizzati nel campanile crollato

riconoscere, accuratamente, il suolo su cui le fondamenta penetrano, per sapere lo spessore degli strati alluvionali di argilla, sabbie e torbe.

Queste son le brevi, concettose parole di Giacomo Boni, all'indomani della ruina dell'orgoglio storico-monumentale di Venezia, e che ora sappiamo, e che si dovranno ben ponderare dai ricostruttori del campanile.

ROMOLO ARTIOLI.

MOVIMENTO LETTERARIO.

Romanzi e novelle.

Arturo Colautti, fra un libretto e l'altro, e fra una e l'altra rivista di *Frans* sulla guerra russo-giapponese, ha rifatto da cima a fondo il suo romanzo *Fidelia*, or ora uscito presso la Libreria Editrice Nazionale. La prima edizione data da vent'anni; allora Fidelia, con vent'anni di meno e più snella (adesso è diventata un po' troppo voluminosa!) piacque: una Fidelia di carattere un po' scientifico; ma in questi vent'anni, la scienza ha camminato, si sa, e anche il romanziere dovette mettere la sua vecchia ma cara figliuola al corrente del telegrafo senza fili e del radium. Arturo Colautti è tutto in quest'opera, ch'è il suo caposaldo: una sincerità irruente, un guizzo continuo di idee, passione e ironia insieme: fondo scettico, frase vibrata e spesso nuova: tutto ciò che di meno usato e di meno accademico si possa immaginare. Se il Colautti mandasse la sua Fidelia in una stazione climatica a rendersi meno grossa, viaggierebbe più presto nel mondo dei lettori: ma anche così com'è, è un portento d'attrazione e di bravura. Il Colautti, un *féministe*, ha studiato le donne, specialmente la sua. In questa sapienza, egli può gareggiare coi migliori francesi, grandi maestri nel ramo; alcuni capitoli, cambiati di posto, ottengono nella nuova edizione risalto artistico; altri sono rifusi con mano maestra, e pajono di getto.

Giovanni Nunziante, napoletano, s'innamorò.... di Santa Maria Maddalena. La libreria cattolica di Michele d'Auria, di Napoli, pubblica infatti *La pecatrice di Magdala*, ch'è la ricostruzione della storia, o leggenda, della bella antenata della *Dame aux camélias*. L'autore segue passo passo i Vangeli, e li cita in calce; s'appoggia a tradizioni, alcune delle quali egli personalmente raccolse dall'Oriente; ma l'invenzione non vi è poca; ed è certo la parte meno attraente del racconto.

Ruggero Bonghi scriveva a Grazia Deledda, esordiente, una lettera d'incoraggiamento; una lettera deliziosa, una fra le belle del grande pubblicista, che ne scrisse di bellissime; perciò un epistolario scelto di Ruggero Bonghi terrebbe uno de' primi posti nella letteratura epistolare, anche perchè ritrarrebbe molti vivi schi del risorgimento. In quella lettera, il Bonghi, parlando dei romanzi, diceva: " Mi paiono, dopo i giornali, la cosa più passeggera e labile del mondo. „ Non è passeggero il romanzo famigliare *Anime oneste* che Grazia Deledda scrisse nel 95, e che il Bonghi stesso lodò: adesso, *Anime oneste* tornano al mondo nell'edizione Cogliati, e restano ancora una delle produzioni più fresche della genialissima romanzatrice sarda, che ornai ha tutti gli onori, compresi quelli della *Revue des Deux Mondes* e le interviste del *Secolo XX*.

Un'altra ristampa. Edoardo Calandra ha mandato fuori la seconda edizione del suo *Vecchio Piemonte* (Torino, Roux e Viarengo), raccolta di novelle che sono nove in tutto, compresa " Telpatia „, al cui fenomeni nel Piemonte d'una volta nessuno avrebbe creduto. Il Calandra è un novelliero d'acuta osservazione, senza aver l'aria di farlo notare e pesare; cosa insopportabile in altri novellisti e romanzieri. Da quando cominciò con *La bell'Alda*, leggenda uscita nel 1885 con disegni dell'autore ch'è artista della marifia come della penna, e meglio quando, l'anno dopo, uscirono *I Lancia di Faliceto*, con disegni pure del Calandra, notammo in questo giornale le attitudini di lui alla narrativa. Piacquero poi le suonatine de *I pifferi di montagna*; cui seguirono *La falce*, novelle; *La contessa Irene*, romanzo; e un altro

BOCCA FRESCA
DENTI SANI

Allo stato attuale della scienza, è provato esser l'Odol il miglior mezzo per l'igiene dei denti e della bocca.

romanzo: *La bufera*. Edoardo Calandra tentò anche il teatro, il grande seduttore. Citiamo *Ad oltranza*, e *Disciplina*, scene militari scritte con S. Lopez.

F. Augusto de Benedetti, torinese, si fa presentare da Giannino Antona Traversi ne' suoi *Capriccetti* (figure di donna) (Torino, Castellotti); e Giannino scrive una prefazione come il suo cuor gentile sa dettare. Non ostante il titolo frivolo, le novelle qui raccolte hanno un fondo serio: vogliono condannare l'amor libero e dimostrare che soltanto la famiglia regolare è fonte di gioje vere. L'autore non è al suo primo tentativo: pieno di pensiero è *Per la via del dolore*, sensazioni e figure. Gli dobbiamo ancora *Dal riso al pianto*, scene e monologhi, ch'ebbero fortuna; alcuni de' quali si possono recitare con buon effetto in società. Poesie e studii storici (come *La diplomazia pontificia e La spartizione della Polonia*) sono prova della fervida vita intellettuale di questo scrittore ricco d'idealità.

Lettere ed Arti.

Luca Beltrami per le nozze di Camillo Giussani e Gina Negri ha pubblicato in un elegantissimo fascicolo tutto ciò ch'egli ha avuto occasione di scrivere intorno al piviale di Ascoli Piceno, richiamando non invano l'attenzione della stampa e dei pubblici poteri sul fatto del trafugamento, pur troppo ancora involto nel più fitto mistero. Di più egli ha raccolto tutti gli scritti polemici ai quali dette occasione la sua critica ora severa, ora finemente umoristica. Così ritroviamo tutto ciò che nel *Corriere della Sera*, nel *Giornale d'Italia* e nel *Marzocco* fu detto intorno al celebre piviale che ha ritrovato finalmente, per la generosa cortesia di Pierpont Morgan, la via del nostro paese.

Raffaello Barbiera non sa stare inoperoso. L'anno è appena cominciato ed egli lo inaugura regalandoci un libro, interessante e gustoso, dal titolo *Verso l'ideale* (Milano, Libreria editrice Nazionale). Sono tutti studii critici e bozzetti letterari di valore riconosciuto e positivo. Adelaide Ristori, Leone Fortis, giornalista della rivoluzione, i due pittori amici Eleuterio Pagliano e Domenico Morelli; il pittore Mosè Bianchi, recentemente scomparso, Giovanni Giraud, il poeta satirico di Roma poco ricordato; Luigi Carrer, il romantico poeta delle lagune; Giovanni Prati, Arnaldo Fusinato, Giuseppe Revere; due amici di Giuseppe Verdi, Luigi Toccagni, giustamente rievocato dall'ingiusto oblio, e Andrea Maffei; Nicolò Tommaseo; il conte Costantino Nigra, non tanto come diplomatico illustre, quanto come letterato; Tullo Massarani, nei suoi contributi di artista e di critico; Antonio Caccianiga, l'apostolo dei campi; monsignor Leonardo Perosa, poco noto letterato ed educatore, morto bibliotecario della Quiriniana in Venezia; Giovanni Verga; Gabriele d'Annunzio; Ada Negri; vivono o rivivono e palpitano nelle espressive 400 pagine formanti questo nuovo volume del Barbiera. Il nostro egregio amico e collaboratore è famoso oramai per la facilità con la quale ricollega ai ricordi storici episodii ignorati, reminiscenze personali; egli innesta a frammenti divulgati brani di autografi inediti, preziosi, pazientemente ricercati; e sa dare a tutto un colorito vivace, con uno stile essenzialmente suo, che ci immedesima nei tipi da lui evocati, ci trasporta e ci fa vivere nel tempo e nei luoghi. Il suo nuovo libro è ricco di notizie, di impressioni vere e di ricordi che lo rendono ugualmente caro al pubblico che legge per divertirsi e a chi legge per trovare qualche cosa di nuovo, curioso a sapersi e buono a non dimenticarsi.

Paolo Mazzoleni ha consacrata la vita ad esaltare il suo conterraneo Nicolò Tommaseo. Sono le adorazioni tenaci, che taluni letterati provano come bisogno della loro vita intellettuale: si potrebbe scrivere una bella memoria su tali adorazioni: ne proponiamo il tema per qualche concorso. Anche testè il Mazzoleni ripetè le sue convinte lodi al gran Dalmata in occasione del trentesimo anniversario della morte di lui: è il discorso pronunciato dal Mazzoleni nel teatro Mazzoleni di Sebenico; discorso molto eloquente.

Anche le donne sono entrate nel campo della critica letteraria. È il risultato dell'ampliata cultura e delle nuove vie aperte alle donne. Fra i lavori di critica femminile, notiamo la *Storia della Poesia estemporanea nella letteratura italiana dalle origini ai nostri giorni*, di Adele Vitagliano (Roma, Loescher). Il lavoro sembra una tesi di laurea; si risente, perciò, del metodo scolastico; ma è il lavoro più compiuto che si abbia sul soggetto, la cui importanza non è bene apprezzata neppure dall'autrice, la quale scrive che la poesia estemporanea è "non a torto tenuta in dispregio e fatta oggetto di scherno e di commiserazione." Scherno? Commiserazione?... Ma non si possono nemmeno concepire questi sentimenti per il semplicissimo fatto che, tranne la buona Caselli, non abbiamo più poeti estemporanei! — Gl'improvvisatori d'un giorno (e citiamo due soli di jeri) il Regaldi e la Milli, furono ammiratissimi; e coloro che li ricordano ancora (e non sono pochi) ne parlano con rispetto e simpatia grande. Riguardo al talento dell'improvvisazione dato in copia all'Italia non bisogna peraltro credere ch'esso possa limitarsi alla sola poesia: è una restrizione scolastica, dottrinaria. Avemmo, e abbiamo, oratori improvvisatori d'un merito eccezionale. Nessun italiano forse potrà superare il Castelar; ma nel foro, e nel parlamento italiano, oratori improvvisatori mirabilissimi, anche per isprazzi poetici, non mancarono, e ce n'è ancora qualcuno. I nostri attori poi, che non hanno certo tempo di studiare e di provare, come gli attori francesi, sono tutti improvvisatori; e alcuni, di qual forza! La stessa Ada Negri non poche liriche ha più improvvisate che scritte, lodate e ammirate nei due mondi. — Il lavoro di Adele Vitagliano è condotto con preparazione bene ordinata e ricca, e riesce utile alla consultazione per le notizie copiose; ma è ben strano, per non dire altro, che una signorina gentile riporti il turpissimo epigramma contro l'improvvisatore Sgricci, che si legge alla pag. 147!... Sarebbe desiderabile che in una nuova edizione, l'autrice parlasse più largamente del Prati improvvisatore: chi scrive queste linee possiede un saporito sonetto inedito improvvisato da colui che possedeva il vero *furor* d'Apollo: ad esso manca solo qualche mezzo verso non potuto raccogliere. Ottima è tutta la parte che si riferisce a Giannina Milli, sulla quale Giuseppe Rigutini tenne nel gennajo del 1889 una lettura, da cui Adele Vitagliano trasse non poco. Di molti poeti estemporanei sono riportate strofe improvvise; il che aumenta valore al libro. Nello stile poetico dello Sgricci, il Carrèr, veneziano, che fu pur egli improvvisatore d'intere tragedie, scorgeva "la tranquilla bellezza degli antichi scrittori, resa più cara da una tinta di soave mestizia famigliare ai moderni." Non erano dunque dispregiabili gl'improvvisatori!

La signora Alec Tweedle dedica un grosso volume alla Sicilia, alla Sicilia assolata, come dice il titolo: *Sunny Sicily* (Londra, Hutchison)

Nuovi giornali.

Tra la fine d'un anno e il principio dell'altro, molti nuovi giornali letterarii sono venuti alla luce del sole: il *Campo* a Torino, sotto gli auspici, a quanto dicono, del poeta e critico Pastonchi, e di un editore intelligente, lo Streglio; — *Minima* a Modena; — la *Donna* rivista quindicinale, a Roma, con numerose illustrazioni che per ora sono poco riuscite; — a Firenze, una *Revue du Nord*, mensile, scritta in francese, diretta da Gius. Vannicole; — *Critica e Azione*, in Milano, settimanale di politica ed economia. — A Milano, si annunzia pure una Rivista che porterà per titolo: *Poesia*; sarà diretta da tre giovani poeti: Sem Benelli, F. T. Marinetti, e Vit. Ponti. — A Roma la *Rivista Moderna*, ch'era una rivista bimensile diretta dall'economista Antonio Monzilli, e molto apprezzata, diventa ora settimanale. Una rivista di 96 pagine ch'esce ogni settimana, è una novità molto ardita; e le auguriamo il più lieto successo.

I premi del Regio Istituto Lombardo.

La più importante istituzione scientifica e letteraria di Lombardia ha conferito anche pel 1904 premi per concorsi, pubblicati nella solenne riunione del 5 gennaio. Ecco l'assegnazione dei premi conferiti:

Premio ordinario dell'Istituto: — "L'opera di Vittorio Alfieri come iniziatore del risorgimento del pensiero nazionale": sette concorrenti, L. 600 per incoraggiamento all'autore della Memoria col motto: *Sine ulla spe.*

Medaglie triennali per l'industria: sei concorrenti: Medaglia d'oro di L. 500 alla fabbrica di assali e molle di Jerago, gerenti A. Vermot e A. Rejna.

Fondazione Cagnola: "Sulla cura della pellagra." L. 800 per incoraggiamento al dott. Carlo Ceni, medico-settore dell'Istituto freniatrico di Reggio Emilia.

"Sulla natura dei miasmi e contagi". Premio di L. 2500 e medaglia d'oro di L. 500 al dott. Adelchi Negri, assistente al gabinetto di patologia generale nell'Università di Pavia.

Fondazione Brambilla: Per un premio a chi avrà o introdotto in Lombardia qualche nuova macchina o qualsiasi processo industriale o altro miglioramento, da cui la popolazione ottenga un vantaggio reale e provato. Sedici concorrenti. Premio di primo grado di L. 500 e medaglia d'oro alle ditte: Emilio Balzarini e C., di Milano, per la fabbricazione di apparati elettro-medico-chirurgici; A. Cederna e C., di Milano, per lo stabilimento di tessitura, tintura ed appretto di cotone; Fratelli Pesenti fu Antonio, di Alzano Maggiore, per l'industria del cemento Portland e della carta. Premio di secondo grado di L. 300 e medaglia d'oro a: Felice Antonio Cima e C., di Rancio sopra Lecco, per la fabbricazione meccanica di catene di ferro; Colombo Alfredo, di Milano, per l'industria dei portamonete e relativi fermagli; Lazzaroni e C., di Saronno, per la preparazione di biscotti all'uso inglese; G. Pogliani e C., di Milano, per la lavorazione delle setole di majale.

Fondazione Fossati: "Localizzazione di un centro cerebrale". Sette concorrenti. L. 1200 per incoraggiamento al dott. Giuseppe Pagano, libero docente di fisiologia all'università di Palermo, per il suo "Saggio di localizzazioni cerebrali".

Fondazione Kramer: "Esposizione critica dei sistemi di trazione elettrica". Premio di L. 4000 all'ing. Giovanni Giorgi, di Roma.

Fondazione Giani: Al miglior libro di lettura popolare di genere storico: Sedici concorrenti: nessuno premiato, ma assegni d'incoraggiamento di L. 600 a Pietro Orsi, per *L'Italia moderna*; di L. 500 a Giovanni Bragagnolo ed Enrico Bettazzi, per *Il Risorgimento Nazionale*; di L. 400 a Enr. Bottini-Mazza ed Eur. Mestica per *La nostra Italia*.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

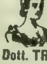
LANA, SETA-FANTASIA, PELUCHES. VELLUTI
PENNI, SATINS, TESSUTI, FLANELLE, GAZE, CREPE DE CHINE PER ABITI, MANTELLI, ETC. NERI, COLORI UNITI, BIANCHI, TESSUTI INGLESI PER ABITI TAILLEUR.
STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTES DA SIGNORA.
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO.
GRANDE CASA DI MODE
OETTINGER & C.o ZURIGO, SVIZZERA

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo natura e di VIOLE MAMMOLE
È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. Toglie la forfora, arrestando la precoce caduta dei capelli.
PROFUMERIA SATININE
MILANO - Corso Vitt. Em., 33
Ditta USELLINI & C.

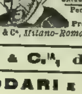
EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO NATURALE, SOVRANO per la sua pronta virtù imbiancatrice dei denti, senza intaccare menomamente lo smalto. Documentato da primari attestati scientifici. Antisettico perfetto. Polvere e Crema, L. 1.00.

CREMA FILODERMA
Procura e mantiene MORBIDEZZA GIOVANILE alla pelle. Protegge e guarisce dai geloni. L. 1.00.
LA VOLUTTUOSA
Polvere igienica per lavarsi: la migliore per dare alla pelle bianchezza vellutata meravigliosa. L. 1.00.
Si riceve franco anticipando il solo importo al Dott. Alfonso Milani, Verona, per l'estero Cent. 25 in più.

LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
Lire 1 franche Cav. DUPRÈ RIMINI

Bellezza ed Igiene della Pelle

Cure speciali coi metodi più moderni per conservare e ridonare freschezza, morbidezza e il naturale incarnato alla pelle; prevenire e distruggere le rughe; togliere le macchie e le deformità del viso.
— CURA DELLE MANI —
Dott. TREVES - Via Cappuccini, 22, MILANO, dalle 14 alle 18.

15.° MIGLIAIO
IL FUOCO
di Gabriele d'Annunzio
Un vol. in-16: Lire 5.
Dir. vaglia Fratelli Treves.

ANEMIA
POVERTÀ del SANGUE, CLOROSI, COLORI PALLIDI, NEURASTENIA, LEUCORREA, CONVALESCENZA di tutte le Malattie.

IN 20 GIORNI Guarigione Radicale
coll' ELISIR di S. VINCENZO DE PAOLI
UNICO PRODOTTO SPECIALMENTE AUTORIZZATO.
Per informazioni rivolgersi a SUORE della CARITÀ, 105, Rue Saint-Dominique, Parigi
Prodotti di S. Vincenzo de Paoli 1, Pass. Saulnier, Parigi.
Guiner, Phie. — Deposito Generale dei Depositari esclusivi per l'*Italia*: A. MANZONI & C.ⁱ, *Milano-Roma*. In Vendita presso tutte le Farmacie - Opuscoli franco a richiesta.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.
Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI & C.i - Lugo di Vicenza.

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz

CON

Doppio Anastigmatico Goerz

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un *Tele-Negativo* all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Optische Anstalt **C. P. Goerz** Aktien-Gesellschaft

Ottico e Meccanico di precisione

Berlin-Friedenau 44.

PARIS 22, rue de l'Entrepôt. 1/6 Holborn Circus, E. C.

NEW YORK 52, East Union Square

I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binocoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

LEGGETE IL SECOLO XX RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA. Esce ogni mese - Più di cento pagine - Più di cento incisioni.

Chiedere sempre la marca "FLAMMARION" e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"

Dirigere ogni richiesta a

DURONI E C., OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO – Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 – MILANO.

Chiedere catalogo speciale gratis.

56.° MIGLIAIO

LA VITA MILITARE

BOZZETTI DI **EDMONDO DE AMICIS**

Un volume in-16 di 460 pagine: **Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

Recentissima pubblicazione

Il Bernini

Commedia storica in 4 atti in versi

Goffredo Mameli

Dramma epico in 5 atti in versi

di Lucio D'AMBRA

e Giuseppe LIPPARINI

Questi due drammi sono stati i grandi successi teatrali del 1904; e susciteranno lo stesso entusiasmo alla lettura. Ambedue in versi, descrivono ciascuno un'epoca differente, mettono in scena personaggi celebri, con arte grandissima. — Il *Bernini* è un'opera eminentemente artistica; il *Mameli*, un'opera eminentemente patriottica; entrambe di un grande valore poetico.

Un volume in-16 di 320 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

FORNITORE DELLA R. CASA

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO DI GIROLAMO MANTOVANI VENEZIA

Rinomata bibita Tonica stomatica raccomandata nelle debolezze nei bruciori dello stomaco, nell'inappetenza e nelle difficili digestioni

USATA efficacemente fino dal 1838

Si prende pura o all'acqua di Seltz

VENDESI PRESSO LE FARMACIE E LIQUORISTI

Personaggi illustri che usarono la TINTURA d'ASSENZIO MANTOVANI come da documenti.

CATENE Romanzo di **CORDELIA** Una Lira.

Dir. vagl. ai Fr. Treves, editori.

Recentissima pubblicazione

L'ANIMA NOVA

(Idealità e aspirazioni odierne)

DI **GUSTAVO SEMMOLA**

Un volume in-16 di 350 pagine: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Ottavo migliaio

Memorie

di **ED. DE AMICIS**

Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglia da

1/4 litro L. 1,75

1/2 " " 3,-

1 " " 5,-

J. SERRAVALLO TRIESTE

EBINA-MIGONE

serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.

EBINA

MODO DI USARLA.

Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannolino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.

Si vende in fiale con elegante astuccio a L. **3**; Cent. **80** in più per spedizioni.

N. 3 fiale per L. **9** franche di porto.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i

CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore

A. MIGONE E C.

Si vende tanto profumata che inodora ed al Petrolio, e non a peso ma in fiale a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, L. 5 e L. 8,50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Drogheri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Alle spedizioni per posta aggiungere Cent. 50.

La Bibita MIGONE e C., spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.

Deposito generale A. MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12. (12)

È uscito IL DRAMMA DI PONDICHERY-LODGE ROMANZO DI **A. CONAN DOYLE** Un volume di 330 pagine; UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

SESTO MIGLIAIO

Maternità

NUOVE POESIE, di

ADA NEGRI

Un elegante volume in formato bijou : QUATTRO LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Nella *Favilla*, ottima rivista letteraria dell'Umbria e delle Marche, il suo direttore Leopoldo Tiberio scrive:

La Negri ha conquistato, e meritamente, uno dei più eccelsi posti della nostra letteratura contemporanea. Varie sono le ragioni del rapido ascendere della sua fama, che la trasse dalla oscurità di una umile condizione alla vetta luminosa di una celebrità internazionale. Giammai, forse, si ottennero maggiori risultati con mezzi più semplici. Anzi tutto, la Negri ha compreso fino dal suo primo apparire, che la questione sociale è oggidì la dominante, e che l'avvento del quarto Stato si annunzia non meno impetuoso e incalzante di quello che fu, ora è trascorso più di un secolo, l'avanzarsi del terzo Stato nella memorabile rivoluzione Francese. Ora, se l'Arte deve esprimere le passioni, le aspirazioni, l'anima del tempo in cui vive l'Artista, è chiaro, che la Negri ha fatto un ragionamento semplicissimo, ma non per questo meno felice e fecondo, adoperando i colori della sua tavolozza per dipingere le miserie sociali e per combattere, senza parere di farlo, a favore di una causa, che attira l'attenzione e desta l'interessamento degli uomini di Stato, che non sieno ciechi, e le simpatie di ogni uomo, che non sia freddo e impassibile egoista.

Ma l'aver colto il colore del tempo, l'aver sorpreso il segreto che è nell'intimo pensiero e nel cuore dell'universale, non sarebbe stato sufficiente ad assicurare alla Negri la meritata corona. Quanti altri poeti hanno affrontato il doloroso problema, senza riescire ad innalzarsi così in alto! Poichè, è chiaro, il poeta non è un oratore, che deve dimostrare una cosa con argomentazioni ordinate e con tutte le regole che insegnano i canoni della eloquenza forense o parlamentare o tribunizia. Guai, se il pubblico si accorge che il poeta ha un proposito deliberato di far trionfare questa o quella insegna; guai se il poeta gonfia le gote, per bandire a suono di tromba un suo nuovo evangelo!

Ma la Negri, assistita da una natura ingenua, pensosa, malinconica, delicata, e da un grande buon senso, che è il più fine degli accorgimenti, raggiunse il suo elevato intento, commovendo il lettore, costringendolo a meditare, a piangere, a fremere, senza salire mai in bigoncia, senza forme convulse, senza aggrottamento di sopracciglia, senza contorcimento di mani e di labbra, senza esaltazioni da pitonessa sul tripode, agitata dal nume, che la faccia cadere in deliquio o in escandescenze tragiche da ossessa ed energumena.

Nella semplicità dei mezzi, la Negri si avvicina ai Greci, coi quali invero non ha nessuna altra attinenza, poichè in lei mancano o scarseggiano le reminiscenze classiche, che pure infiorano, ma agghiacciano anche, con tanta prodigalità, la maggior parte dei nostri poeti. La Negri deve quasi tutto a sè stessa, alla sua anima, alla sua intuizione, all'attitudine a descrivere con brevità ed efficacia le scene più naturali e più commoventi. Il suo libro è un *album* prezioso di vedutine toccanti, familiari, intime, disegnate con brevi tratti; ma ognuna di queste vedutine ci richiama un'ingiustizia sociale, un'infamia quotidiana, un martirio comune, un'angoscia disperata; insomma sono tante staffilate che colpiscono la Società come oggi si trova, ma sono staffilate date da una mano gentile, che mentre colpisce, sembra dire: la colpa non è mia, se le cose sono così. Conveniamone, questa è la vera maniera per far camminare una causa buona e avviarla a una soluzione possibile, pratica, senza scoppi, senza catastrofi, con vantaggio universale.

Se lo spazio non ce lo vietasse, noi vorremmo ora prendere ad analizzare ad una ad una quelle geniali figure, quei commoventi episodi, quelle graziose miniature, di cui si compone il bel libro della *Maternità*, e il lettore assisterebbe con noi a questo nuovo panorama di succedentisi quadri, da ognuno dei quali ritrarrebbe una nobile commozione e un invito a meditazioni feconde e pietose. Ma il lettore potrà fare da sè questo studio, purchè legga con anima e cuore umani quello che la Negri ha scritto con tanta anima e cuore, con tanta morbidezza di colore e dolcezza di stile. Forse, torneremo a parlare della Negri, se le cure varie e molte, onde la nostra vita è trattenuta, ci consentiranno un vero studio critico su questa insigne poetessa. E per oggi preghiamo i lettori a volerci perdonare, se non entriamo ad esaminare particolarmente i tanti e mirabili argomenti, di cui si compone questa raccolta di liriche, riunite sotto il titolo di *Maternità*, e che per la solennità dell'insieme quasi assumono la grandezza di una vera epopea popolare.

L. T.

CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA

Splendida pubblicazione

Il Teatro della Scala

TESTO DI

Achille Tedeschi

ILLUSTRAZIONI DI

A. FERRAGUTI
E. ED F. MATANIA

Un fascicolo in-folio, con 18 disegni e due grandi quadri, tutti a colori:

TRE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

TERZO MIGLIAIO

Mens sana in corpore sano

di Angelo Mosso

Professore di Fisiologia nell'Università di Torino

Il prof. L. Gamberale, nell'ultimo fascicolo della *Coltura* di Roma, dedica a questo libro un interessante articolo. Esso comincia così:

" Che il prof. Mosso sappia fare dei libri che avvinghino l'animo del lettore così, da non lasciarlo libero prima che l'ultima pagina sia finita, oramai sanno tutti coloro che in Italia leggono libri. Che i libri del prof. Mosso dilettino e nutrano con erudizione varia, e nondimeno spigliata, lo sanno tutti coloro che hanno anche una mediocre cultura. Che il prof. Mosso sia oramai l'apostolo della educazione fisica — e l'apostolo più competente che in Italia si possa dare — ce lo provano e gli altri volumi da lui pubblicati e queste di cui noi diamo notizia. „

Il critico romano richiama l'attenzione su tutto il libro; massimamente sui capitoli IV e VIII. Di quest'ultimo (L'educazione moderna della donna) dice che è di un interesse eccezionale.

E la recensione finisce con queste parole:

" Ben vengano, dunque, i libri del prof. Mosso. Si passano, leggendoli, delle ore pensose e feconde di pensieri. Nella lettura si ha l'illusione che un *novus ordo rerum* debba cominciare; tanta è l'abbondanza delle ragioni che dovrebbero indurre ad un'azione previdente, provvidente ed energica. Dopo la lettura, si pensa che non se ne farà nulla, tanta è la cecità e sonnolenza dei famosi *moderatores studiorum*; e si conchiude che vi è un illuso di più e che questi è un uomo eminente, il prof. Mosso. Noi veneriamo però la bella illusione sua. „

Un volume in-16 di 372 pagine: **LIRE 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

25ª edizione

TESTA

Libro per i ragazzi

DI

Paolo Mantegazza

Un volume di 320 pagine: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Pienezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 6.35 (franco, contro rimborso: L. 6.70).

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.

Depositi in MILANO: Farmacia Dr Zambelletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Fra Bonarelli, Cv Vitt. Eman., 187; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS AIRES: A. Neyer, C. Capozzi.

QUARTO MIGLIAIO

Nel REGNO del CERVINO

Nuovi Racconti e Bozzetti di **EDMONDO DE AMICIS**

Un volume in-16 di 340 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

BOUQUET FARNESE PARFUM EXTRA-FIN composé par **VIOLET**, Parfumeur 29, Boulevard des Italiens, PARIS

IL FIGLIUOL PRODIGO

USCITO — CONTEMPORANEAMENTE IN NOVE LINGUE

QUATTRO LIRE. Nuovo romanzo di **HALL CAINE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

LA SETTIMANA

L'attività politica appare quasi intieramente cessata durante le vacanze parlamentari. Il ministro Ruva fu a Torino e mentre vi si trovava anche il Giolitti, ed assistette alla **inaugurazione** delle nuove scuole-officina, pronunziando un opportuno discorso: parlò poi nuovamente ad un banchetto offertogli all'albergo d'Europa. Il 5, il ministro Tittoni, andato col deputato Cesaroni a caccia a San Feliciano sul lago Trasimeno, fu colpito da improvviso malore che aveva tutti i caratteri di pericolosa gravità: ma fortunatamente le previsioni fatte sul momento non si sono avverate ed il ministro può ormai considerarsi in convalescenza, e quantunque non ancora tornato a Roma vuole essere quotidianamente informato degli affari principali del suo ministero.

Il ministro Tedesco ha avuto alcune **conferenze** con Guglielmo Marconi, giunto in questi giorni a Roma, relativamente ad una **nuova convenzione** per il servizio radiotelegrafico. Il Marconi fu ricevuto dal Re il giorno 6, ed è stato nominato a far parte del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. I funzionari delle ferrovie, chiamati dal ministro per l'esame del **memoriale dei ferrovieri**, che avevano lasciato Roma durante le feste per il Natale e il primo dell'anno, vi sono tornati e si sono rimessi al lavoro, dal quale risulta che le pretese dei ferrovieri sono esagerate, come hanno dovuto riconoscere alcuni deputati socialisti.

L'**inaugurazione dell'anno giuridico**, alle Corti di cassazione, di appello ed ai tribunali, è avvenuta in questi giorni senza notevoli incidenti. Il 7, il Consiglio di Stato a sezioni riunite doveva decidere la questione dell'**insegnamento religioso** nelle scuole elementari, sulla quale si era già pronunziata la prima sezione dichiarando che non dovesse comprendersi fra le altre materie d'insegnamento. Dopo vivace discussione, fu deciso di rinviare la questione alla sezione 1.ª, per ulteriori studi.

Il giorno 5 fu celebrata in San Pietro la solenne funzione per una nuova **beatificazione**. Fu molto commentata la presenza del duca di Genova — che è a Roma per presiedere la Commissione di avanzamento per la marina — con la duchessa ed il loro primogenito, principe di Udine. I duchi di Genova, andati fino a San Pietro in una vettura di rimessa senza livrea, furono ricevuti da un rappresentante del Capitolo; ma non presero posto nella tribuna dei regnanti, e non vollero sedie speciali nella tribuna pubblica nella quale presero posto.

Ebbero luogo lo stesso giorno, 8, alcune votazioni di ballottaggio ed **elezioni suppletive**: a Bologna (II) nel ballottaggio fra Marescalchi (cost.) e Andrea Costa, ordinato dalla Giunta delle elezioni, vinse il Marescalchi per 360 voti; a Budrio, vacante per l'opzione del Bissolati per Pescarolo, fu eletto il socialista Chiesa con circa 2500 voti; ma il cattolico Ambrosini, la cui candidatura fu presentata all'ultima ora ne ebbe più di 2100. A Lendinara fu eletto Valli (cost.) contro Badaloni (socialista); a Colle Val d'Elsa il (cost.) Callaini con circa 1000 voti di maggioranza sul Meoni socialista; a Pozzuoli eletto Stringari (min.); ad Avellino, Vetroni (cost.); a Mirabello Eclano, vacante per l'opzione dell'on. Tedesco per Ortona, eletto Modestino (cost.); a Tropea, Pellecchia (cost.).

Il 6 si è adunato a Genova un Congresso delle Camere del Lavoro e se ne parla nel *Corriere*.

A Venezia, lo **sciopero generale** degli scaricatori del porto continua, non ostante i ripetuti tentativi d'accordo. Gli scaricatori d'Ancona, sollecitati a scioperare per solidarietà, non hanno voluto saperne: a Bari gli scaricatori scioperarono per altri motivi, ma lo sciopero è stato composto dentro 24 ore. A Palermo vi è sciopero generale di vetturini, ed a Messina di conciatori di pelli.

Il tribunale di Genova ha assolto 5 e condannato 13 degli imputati come autori dei disordini avvenuti a Sestri Ponente, la sera del 17 settembre, e fra gli altri ha condannato a 18 mesi di carcere il dottor Petrini che aveva parlato pubblicamente, provocando detti disordini. Il 4, la Camera di Consiglio del Tribunale di Roma ha trasmesso alla Procura Generale gli atti del procedimento contro l'ex ministro Nasi e il commendator Lombardo, con la requisitoria del sostituto procuratore del Re, che conclude per domandarne il rinvio alla Corte di Assise per imputazione di falso e peculato. Ora la decisione spetta alla Sezione d'Accusa.

I liberali inglesi hanno conquistato il collegio di Stalybridge, nel nord dell'Inghilterra, da molti anni rappresentato da un conservatore. Si ritiene tale successo quale conseguenza della indecisa **politica economica** del gabinetto: le statistiche ufficiali commerciali della fine d'anno non giustificano del resto il pessimismo con il quale il Chamberlain giustifica le sue idee protezioniste. Nel II **ofrcondario di Parigi**, in sostituzione del Syveton — la cui morte è ancora avvolta nel mistero — fu eletto l'ammiraglio Bienaimé, e questa elezione deve considerarsi come uno scacco personale toccato al ministro Pelletan. Ma l'intiero ministero Combes non è in buona vena. Il 10, riaprendosi la sessione parlamentare, la Camera ha proceduto alla **elezione del presidente**, ed è stato eletto Paolo Doumer, d'opposizione, con 265 voti, contro 241 dati al candidato ministeriale Brisson. Si parla con insistenza della probabilità d'una crisi, che potrebbe essere soltanto un rimpasto, rimanendo al governo i più moderati dei ministri presenti.

Il de Gautsch esordirà nel governo, presentando alla Camera austriaca, lo schema di un **nuovo regolamento**, che valga ad impedire l'ostruzionismo. Della chiusura della Camera Ungherese si parla nel giornale.

I minatori della Vestfalia si sono messi in **sciopero**: gli scioperanti sono finora dai 6 ai 7000; ma aumenteranno di numero, unendosi a loro tutti i disoccupati che vi sono a causa del rallentato lavoro delle miniere.

Nella Macedonia continuano, non ostante lo stato d'assedio, i saccheggi, gli at-

(*Continua nella pagina seguente*).

DAL MIO TACCUINO (Disegni di *Momo*).

Il solo reconlitrante nel colloquio fra Noghi e Stoessel.

Le vere vittime del mistero Syveton.

Lega di resistenza contro le esperienze!

Le versioni del mistero attraverso la fisonomia di madama Syveton.

DOMANDATE: CREMA CIOCCOLATO GIANDUIA LIQUORE GALLIANO AMARO SALUS PREMIATA DISTILLERIA CAV. ARTURO VACCARI LIVORNO MASSIME ONORIFICENZE MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1900 ATTESTATI DELLE PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

TUBERCOLOSI L'UNICA CURA che guarisca efficacemente la Tubercolosi anche nelle forme avanzate e gravi; l'unica Cura contro la Tubercolosi che il Professore Medico Italiano abbia approvato dopo averne riconosciuta la efficacia, è quella indicata nel giornale medico "IATROS, (*Milano, Via Circo, 6*), e se ne invia gratis un numero a richiesta.

AL GRAN MERCURIO — CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO — Articoli di Novità per REGALI — VASI BRONZI OROLOGIERIA DI OGNI GENERE — DI F. GUFFANTI — PREZZI FISSI

Recentissima pubblicazione

Poemetti Drammatici DI ARTURO GRAF

La tentazione di Gesù. - La resurrezione di Lazaro. - "Attollite portas,". - Dante in Santa Croce del Corvo. - Una sosta dell'Ebreo Errante. - La dannazione di Don Giovanni. - Il riposo dei dannati. - Il laberinto. - I naviganti. - La statua velata.

Un volume in-8, in carta a mano, stampato in rosso e in nero, riccamente illustrato da composizioni a intero formato, e figurato di testate e finali squisitamente stilizzate. Legato uso pergamena: CINQUE LIRE.

Legato in vera pergamena: SETTE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Medaglia d'oro Parigi 1900 — L'Acqua PHILODERMINE di F. WOLFF & SOHN KARLSRUHE è la migliore acqua per testa. — LACCA PHILODERMINE fortifica i capelli — PHILODERMINE distrugge ogni forfora la forfora

Si vende presso i migliori negozi di profumeria. All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° Milano VIA FELICE CASATI, 10.

ROSE Pacco réclame contenente 20 rose nel nard di 1.ª scelta, franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 2. Catalogo con descrizione esatta di più di 1000 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce gratis franco dietro richiesta ai Signori:

GEMEM & BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

Parigi, Esposizione Universale, 1900 — Fuori Concorso, Membro della Giuria, Torino, maggio, 1906, Gran Premio d'onore.

S. GRABINSKI & C. BOLOGNA — BRODO GRABINSKI — CARNI CONSERVATE — S. GRABINSKI & C. BOLOGNA — INVIANDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

MALATTIE DI CUORE — APOPLESSIA VECCHIAIA ALCOLISMO — GUARITE COL CARDIOCINETICO MARINONI — VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE — FLACONE GRANDE L. 5 PICCOLO L. 3 — OPUSCOLO ONORIFICO GRATIS ALL'INGEGNERE MARINONI BOLOGNA

Acqua Minerale delle **FERRARELLE**

Leggera, gustosa, diuretica — non ha bisogno di altre qualità un'acqua per essere dichiarata ottima sotto qualunque aspetto igienico.

SOCIETÀ ITALIANA dell'ACQUA MINERALE delle FERRARELLE — Via Nazionale, 96, ROMA.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI — PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI — FATE USO DEL — Vero **PETROLE HAHN** ANTIETTICO — Il tesoro della capigliatura — Vendita del Signor F. VIBERT Trois Zauroeto in chèmico oggi solo proprietario del Vero Petrole Hahn di Ginevra — *Lyon, 89, Avenue des Ponts* — Flaconi di tre modelli. Si trova ovunque

IL PRINCIPE UMBERTO — È IL BISCOTTO DI ULTIMA CREAZIONE DELLA CASA — Digerini Marinai & C.° — INVIANDO LA CARTA DA VISITA PRESSO LA SEDE della DITTA VIA VECCHIETTI, 2, FIRENZE si riceve gratis l'elegantissimo CATALOGO ILLUSTRATO.

3.° MIGLIAIO **L'Incomprensibile** di Cordelia. Unica Dirigersi ai Fr. Treves.

QUINDICESIMO MIGLIAIO **La figlia di Iorio**, tragedia pastorale, di **Gabriele d'Annunzio.**

Un elegante volume in carta vergata ornato da ADOLFO DE KAROLIS: **QUATTRO LIRE.**

Edizione legata in pelle, stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume: **DIECI LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO — GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA — LITINICA NATURALE

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA — DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA — TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI. *Quattordici Medaglie di Perfetta Salute* — MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

tentati, ed i conflitti fra turchi e bulgari, e fra bulgari e greci. Sei individui arrestati in questi giorni si ritengono ufficiali bulgari, quantunque essi lo neghino. Il ministero danese è dimissionario, a causa della antica questione delle fortificazioni di Copenaghen, per le quali erano ora in disaccordo anche il ministro della guerra, che vuole le fortezze, e quello della marina che vorrebbe poter difendere con la flotta la capitale del regno.

—

È naturale che il Giappone festeggi con entusiasmo la presa di Port-Arthur, e chi vi ha maggiormente contribuito. Un rescritto del Mikado ringrazia particolarmente il generale Noghi e l'ammiraglio Togo: 60 mila persone, riunite in un parco di Tokio, con il sindaco, hanno acclamato Togo e Kanimura, che hanno parlato al popolo. I feriti nei primi assalti a Port Arthur, ora convalescenti, sono oggetto di affettuose dimostrazioni. I giapponesi hanno saputo anche render giustizia al valore dei russi, e 4 controtorpediniere sono state lasciate uscire dal porto conquistato, quasi in omaggio alla eroica resistenza dei difensori.

Nel Marocco vi sono stati altri combattimenti fra le truppe del pretendente e quelle del Sultano, comandate da Abdel el Sadok. Questi aveva pagato una grossa somma ai Bu Amaum perchè tradissero il pretendente; ma essi gli sono rimasti fedeli, e Abdel el Sadok è stato sconfitto. Le sue truppe erano comandate da parecchi ufficiali francesi, perchè il Sultano ha ceduto intieramente ai desideri della Francia, riconciliandosi con essa. Nell'Africa occidentale tedesca, il maggior Meister ebbe, il 2, 3 e 4, degli scontri sanguinosi con i ribelli, e perdette 4 ufficiali e parecchi sott'ufficiali e soldati, mettendo in fuga un migliaio circa di assalitori. Si è manifestato qualche sintomo di ribellione anche fra gli indigeni dello Stato libero del Congo, e rinforzi di truppa sono stati spediti all'interno dalle città della costa. Alla Turchia mancavano i denari per fare una spedizione allo scopo di pacificare la provincia dell'Yemen e far cessare la pirateria nel Mar Rosso: la banca ottomana li ha anticipati su richiesta dell'ambasciatore francese, essendo già concluso un prestito turco da emettersi in Francia.

Secondo notizie di giornali americani, il governo di Washington avrebbe mandato un *ultimatum* a quello della Repubblica del Venezuela, per obbligarlo all'adempimento degli impegni assunti nel 1903 verso la Germania e l'Italia, e per altre due questioni riguardanti direttamente l'Unione Nord-Americana. Si stava aspettando il risultato dell'*ultimatum* facendo i preparativi di una dimostrazione navale al comando dell'ammiraglio Dewey, con un corpo di truppe da sbarco. I giornali inglesi e la Legazione venezuelana smentiscono la notizia dell'*ultimatum*, alla quale però si seguita a prestar fede. Il presidente Roosevelt ha convocato per l'8 corr. una conferenza per l'esame delle tariffe doganali degli Stati Uniti e per proporre le modificazioni necessarie.

—

Su tutta l'Europa, anzi su tutto il mondo, ha incrudelito per qualche giorno, principalmente dal 3 al 7, un freddo sensibilissimo. A New York, il 4, una violenta bufera di neve ha disordinato tutti i servizi pubblici: il 7 un'alta marea, veramente straordinaria, ha fatto gravi danni sulle coste inglesi, specie a Douvres ed a Yarmouth: nella notte dal 7 all'8 una tempesta nel golfo di Tolone è stata causa di varii sinistri marittimi: l'8, un ciclone ha devastato la riviera del Garda: il 10 un temporale ha fatto naufragare dei barconi sul lago di Varese e si teme che vi siano delle vittime umane.

Un incendio ha distrutto, il 4, l'opificio per la fabbricazione di paste dei fratelli Buitoni con 400 mila lire di danni: il 7 le fiamme hanno distrutto il villaggio di Algoro (frazione di Triora) in provincia di San Remo.

Di una comitiva di 11 persone che si trovavano sul gran San Bernardo, 6 sono rimaste morte dal freddo.

A Sherries, vicino a Holyhead, il piroscafo spagnolo *Oria*, investì il 7 la *Stella Maris* di Glasgow: 9 marinari dell'*Oria* e 8 della *Stella* sono scomparsi.

L'8, a Venezia, nel Canale della Giudecca, il *Rome*, del compartimento di Napoli, fu tagliato a metà dal piroscafo *Federiga* e calò subito a fondo.

Il 7, nel teatro dell'opera di New York si ruppe un ponte sul quale stavano una quarantina di coristi, durante la rappresentazione dell'opera *Carmen*. Dieci di essi rimasero gravemente feriti, e poco mancò che non avvenisse un disastro, essendosi il pubblico messo a fuggire invaso dal panico.

12 gennaio.

Fratelli Treves, Editori — *MILANO, Via Palermo, 12*

In tre anni **Secolo XX** *ha non solo con quistato il prim posto fra le rivi ste italiane, m è reputato in Eu ropa e in Am rica come uno d migliori* magazi nes *che esistano. In ogni fascicolo 10 o 12 articoli il lustrati da dise gni di valenti ar tisti e da nitid fotografie, condu cono nell'intimità di qualche perso naggio in vista, spiegano il mec canismo di un'in dustria importan te, o fanno cono scere le bellezz artistiche e natu-*

rali di cui è ricca l'Italia, o spiegano con evidenza i nuovi trovati della scienza: tutto ciò si alterna a racconti d'avventure e a fini bozzetti di carattere intimo. Esce ogni mese in un bel fascicolo di oltre 100 pagine con oltre 100 incisioni. — Associazione annua **Sei Lire** *(Estero, fr. 9). In premio, l'*Arte di vivere a lungo. *Chiedere il programma con cartolina doppia. Per 50 centesimi si manda un fascicolo di saggio.*

MONDO PICCINO

ANNO XX 1905

GIORNALE DEI FANCIULLI ILLUSTRATO A COLORI

Fanciulli italiani, tutti i giovedì, uscendo dalla scuola, comperate con **5 centesimi** il **MONDO PICCINO**, il vostro caro giornaletto, che si presenta a voi tutto in festa, cioè tutto illustrato da bei **disegni colorati.** — Quale è infatti il bambino italiano che non senta la tentazione di spendere il soldo regalato dal babbo o dalla mamma, per portarsi a casa il magnifico giornaletto che lo rallegra colle belle figure che hanno i vivi colori della primavera e della giovinezza, colle scenette umoristiche, coi racconti di bimbi buoni e di.... cattivi, di fate, di principini, colle meravigliose storie di viaggi e di avventure? — Col 1.° numero di **gennaio** abbiamo cominciato la pubblicazione di un magnifico racconto storico **ARDIZZINO E OLDRADINA**, di **Giulio Adamoli,** che farà vivere il piccolo lettore in un tempo di battaglie e di eroismi, che si svolgono nell'antica Milano, e che hanno per protagonisti due coraggiosi loro coetanei. Nessun dono è più divertente e più utile per un piccino buono e studioso di un **abbonamento al Mondo Piccino.**

Centesimi **5** il numero — Associazione Lire 3 l'anno (Estero, Fr. 6).

ESCE OGNI GIOVEDÌ

Per comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì il **MONDO PICCINO** è posto in vendita il mercoledì.

Dirigere commiss. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È COMPLETA LA NUOVA EDIZIONE

DELL'OPERA

Giappone e Siberia

NOTE DI UN VIAGGIO

nell'Estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova

DEL GENERALE

Conte LUCHINO DAL VERME

ILLUSTRATO DA **229** INCISIONI E **12** CARTE GEOGRAFICHE

Ora che l'attenzione del mondo è tutta rivolta alla guerra che si combatte nell'estremo Oriente, torna di grande attualità questo magnifico libro. Fu un giro tutt'intorno all'Asia per oltre quaranta mila chilometri, dei quali quindici mila percorsi per terra attraverso le gelide steppe della Siberia e della Russia. L'Autore prende le mosse dal dì in cui a bordo della *Vittor Pisani*, comandata dal principe Tommaso di Savoja, salpava dal porto di Venezia, e descrive il viaggio interessantissimo per mare e per terra, si può dire giorno per giorno, onde passa davanti agli occhi del lettore un vero caleidoscopio di scene sempre rinnovantisi, di orizzonti sconfinati pieni del fascino dell'ignoto, di monumenti d'un'arte strana e meravigliosa, di costumi e tipi curiosissimi. L'opera è splendidamente illustrata da incisioni originali tratte da fotografie e disegni dal vero fatti dall'autore stesso e dai suoi compagni di viaggio.

Edizione di gran lusso, in-4 grande, con 229 incisioni e 12 carte: LIRE QUINDICI.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI IN MILANO.

Recentissima pubblicazione

L'Estremo ORIENTE e le sue lotte

di Enrico CATELLANI

(Prof. di Diritto Internaz. all'Univ. di Padova)

INDICE DEI CAPITOLI: I. La Cina come Stato e come sistema di Stati. – II. Il diritto pubblico cinese. – III. Vita ideale dei cinesi. Religione e Religioni. – IV. Vita ideale e vita pratica. L'individuo e la famiglia. – V. Fede e coltura, nella società e nello Stato. – VI. La Cina e gli altri Stati: rapporti di pace. – VII. La Cina e gli altri Stati: rapporti di guerra. – VIII. La crisi cinese e l'equilibrio politico. La Russia e la Gran Bretagna. – IX. La Francia, il Portogallo, la Germania e l'Italia. – X. Stati Uniti e Giappone. Il conflitto e la politica mondiale.

Un vol. in-16 di 500 pagine, con 6 carte geografiche: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA EDIZIONE

LA FIAMMA FREDDA

ROMANZO DI SILVIO BENCO

Un vol. in-16 di 360 pagine: Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

317.° migliaio

CUORE

Libro per i ragazzi DI **Ed. De Amicis**

Un volume di 350 pagine: **DUE LIRE.**

Legato in tela e oro: Tre Lire.

Edizione in-4 ill. da 200 disegni **DIECI LIRE.**

Nuova Edizione Illustrata Popolare. Un volume in-8, di 300 pag., con 110 incis. **CINQUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, via Palermo, 12.

SECONDO MIGLIAIO

VIGOR di VITA, di Teodoro Roosevelt

(THE STRENUOUS LIFE)

(Presidente degli Stati Uniti d'America)

Traduzione di Hilda di Malgrà coll'autorizzazione dell'autore. — UN VOLUME IN-16 DI CIRCA 400 PAGINE, TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.